

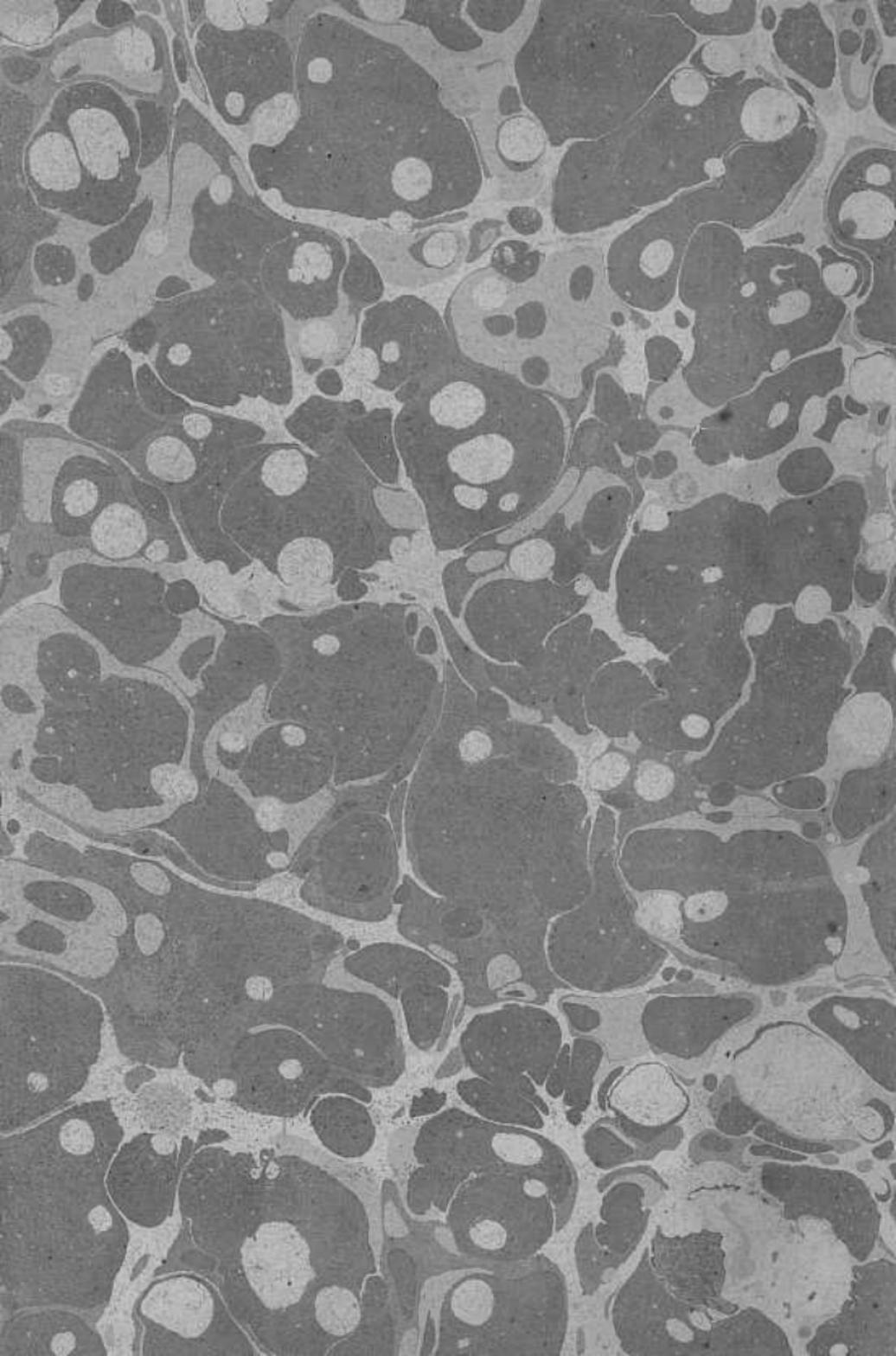
35



2189

1981-6-7

3.635





CATECHISMO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO
DELLA EUCARISTIA

SCRITTO DAL SANTISSIMO PADRE
SALVATORE DI MICO

CON APPROVAZIONE
DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DEI SACRAMENTI

ROMA 1880

DELLA SACRA UNIVERSITA' DI S. THOMAS
D'AQUINO

DEL P. FELIPPO BERTINI

CON LA PERMISSIONE
DELLA SACRA SACRILEGIA





CATECHISMO

PER L'USO

Delle Reali Guardie Wallone, e Forastieri
stabiliti in Spagna.

DEDICATO

All' Ill.^{mo} e R.^{mo} Monsignore

D. FILIPPO BERTRAN,

VESCOVO DI SALAMANCA,

ED INQUISITORE GENERALE,

Dal Dottore D. ANTONIO BARRALIS,
Capellano del detto Real Corpo, e Protone-
tario Apostolico.



MADRID. MDCCLXXVII

Presso D. GIOACHIN IBARRA Stampatore di S. M.

CON REAL PRIVILEGIO.

Si vende in casa di D. Bernardo Alverá.



CATECHISMO

PER L'USO

Delle Reali Guardie Walleone, e Forastiere
stabiliti in Spagna.

DEDICATO

Al Re. M^o e R. M^o Monsignore

D. FILIPPO BERTAN

Non cesses fili audire doctrinam.

Proverb. 19. v. 27.

**Non ti stancare, o figlio, di ascoltare la
Dottrina Cristiana.**

Del Dottore D. ANTONIO BARRALIS,
Capellano del detto Real Corpo, e Forastiere
toro Apostolice.



MADRID. MDCCXXXVII.

Presso D. GIOACHIN BARRA Stampatore di S. M.

CON REAL PRIVILEGIO.

Si vende in casa di D. Bernardo Alvariz.

ALL' ILL.^{mo}, e R.^{mo} MONSIGNORE
D. FILIPPO BERTRAN,
Vescovo di Salamanca, ed In-
quisitore Generale ne' Regni,
e Dominj di Spagna.

Ill.^{mo}, e R.^{mo} Signore.

*Col più profondo rispetto, pre-
sento a V. S. Ill.^{ma}, e R.^{ma} questo
Catechismo, à cui mi sono applica-
to per contribuire al bene delle ani-
me. Spero che V. S. Ill.^{ma}, e R.^{ma}
che con tanto zelo invigila alla
gloria di Dio, estirpazione de-*

*gli errori, e conservazione della
purità della Dottrina Cristiana,
lo ammetterà sotto l' autorevole
suo patrocínio, affinchè li Fedeli
se ne valgano con più sicurezza,
per la loro eterna salvazione.*

*Degnisi pertanto V. S. Ill.^{ma}, e
R.^{ma} di benignamente accogliere
questo tenue frutto delle mie fatiche,
che le tributo, e mi permetta di dirmi con tutta la mag-
giore venerazione*

Di V. S. Ill.^{ma} e R.^{ma}

Umil.^{mo} ed obed.^{mo} Servitore,

Antonio Barralis

Capellano delle Reali Guardie Wallone.

LA pubblicazione di questo Catechismo in lingua Spagnuola, Francese, Italiana, ed Alemana, non solo ha per oggetto l' uniformità della spiegazione della Dottrina Cristiana nella istruzione de' Militari, e Forastieri stabiliti in questi Regni, ma si fà altresì per togliere à medesimi il pensiero di procurarsene altri dà paesi stranieri ne' quali potrebbero ricevere sotto il velo della Dottrina, il veleno nascosto dell' errore, comè la esperienza lo comprova.

Faccia Iddio, che sia per maggiore sua gloria, esaltazione della santa Fede Cattolica, e per la salvazione de' Fedeli Cristiani.

REAL PRIVILEGIO.

EL REY. Por quanto por parte de D. Antonio Barralis, Presbytero, Capellan del Regimiento de mis Reales Guardias Walonas, se pidió licencia al mi Consejo para imprimir un Catecismo, que habia compuesto en quatro idiomas, Castellano, Francés, Italiano, y Aleman, para instruccion de los Estrangeros residentes en mis dominios, el qual se habia examinado, y aprobado por el M. Reverendo Arzobispo de Toledo, y dádosele la correspondiente licencia para su impresion: Y visto por los del mi Consejo, con lo expuesto por el mi Fiscal, por Decreto que proveyeron en veinte y cinco de este mes, se concedió al nominado D. Antonio Barralis la licencia que solicitaba, y se acordó expedir esta mi Cédula, por la qual concedo Privilegio exclusivo al expresado D. Antonio Barralis, para que sin incurrir en pena alguna por tiempo de diez años primeros siguientes, que han de correr, y contarse desde el dia de la fecha de esta mi Cédula, pueda, ó la persona que su poder tuviere, y no otra alguna, imprimir, y vender el mismo Catecismo en los referidos quatro idiomas Castellano, Francés, Italiano, y Aleman; con tal de que sea en papel fino, y buena estampa, viéndose antes en mi Consejo, y estando rubricado, y firmado de mi Secretario, Escribano de Cámara mas antiguo, y de Gobierno de él, y guardando lo dispuesto, y

prevenido por las Leyes, y Pragmáticas de estos Reynos, y lo demas acordado por mi Consejo por punto general; y prohibo que ninguna persona, sin licencia del mencionado D. Antonio Barralis, imprima, ni venda el citado Catecismo, pena al que lo hiciere de perder, como desde luego quiero que pierda, todos, y qualesquier libros, moldes, y per-trechos que tuviere, y mas cincuenta mil maravedis, de los quales sea la tercera parte para mi Cámara, otra para el Juez que lo sentenciáre, y la otra para el denunciador. Y cumplidos los dichos diez años, quiero que ni el referido D. Antonio Barralis, ni otra persona en su nombre, usen de esta mi Cédula, ni prosigan en la impresion del citado Catecismo, sin tener para ello nueva licencia mia, só las penas en que incurren las Comunidades, y personas que lo hacen sin tenerla. Y mando á los del mi Consejo, Presidentes; y Oidores de las mis Audiencias, y Chancillerías, Alcaldes, Alguacilés de mi Casa, y Corte, y Chancillerías; y á todos los Corregidores, é Intendentes, Asistentes, Gobernadores, Alcaldes Mayores, y Ordinarios, y otros Jueces, Justicias, Ministros, y personas qualesquier de las Ciudades, Villas, y Lugares de estos mis Reynos, y á cada uno, y qualquier de ellos en su distrito, y jurisdiccion, vean, guarden, cumplan, y executen esta mi Cédula, y la hagan guardar, cumplir, y executar, sin contravenirla, baxo

la pena de otros cincuenta mil maravedis para la mi Cámara. Dada en el Pardo á dos de Febrero de mil setecientos setenta y siete. YO EL REY. = Por mandado del Rey nuestro Señor, Nicolás de Mollinedo.



Errori scorsi.

Pag. 129. *lin.* 1. ce la, *leggasi* ce le.

Pag. 157. *lin.* 9. dal, *leggasi* del.

Pag. 198. *lin.* 11. e 17. complito, *leggasi* compíto.

Pag. 214. *lin.* 8. egli, *leggasi* egli è.

Pag. 244. *lin.* 10. co', *leggasi* col.

Pag. 249. *lin.* 7. pene, *leggasi* pene del.



IL TESTO
DELLA DOTTRINA
CRISTIANA.

Il Segno della Santa Croce.

PER signum sanctæ Crucis
de inimicis nostris libera
nos Deus noster: In nomine Pa-
tris, & Filii, & Spiritus San-
cti. Amen.

In Italiano.

PER il segno della santa Cro-
ce liberaci da nostri nemi-
ci, o Signore Dio nostro: Nel
nome del Padre, e del Figliuolo,

e dello Spirito Santo. E così sia.

L' Orazione Dominicale.

Pater noster, qui es in Cœlis: sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas in tentationem: sed libera nos à malo. Amen.

In Italiano.

Padre nostro, che sei nè Cielli; sia santificato il nome tuo: venga il regno tuo: sia fatta la volontà tua, come in

Cielo, così in terra: Dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti à noi li nostri debiti, siccome noi li rimettiamo à nostri debitori; e non c'indurre in tentazione: ma liberaci dal male. E così sia.

La Salutazione Angelica.

AVE Maria, gratiâ plena:
 Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc & in horâ mortis nostræ. Amen.

In Italiano.

DIO ti salvi Maria piena di grazia. Il Signore è tecon tu sei benedetta frà le donne,

e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. E così sia.

Il Simbolo degli Apostoli.

CRedo in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem cœli & terræ. Et in Jesum Christum, Filium ejus unicum, Dominum nostrum: qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Mariâ Virgine, passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus: descendit ad inferos: tertiâ die resurrexit à mortuis, ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis: inde ven-

Cristiana.

5
turus est judicare vivos & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam æternam. Amen.

In Italiano.

ITO credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor nostro: il quale fù concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato, fù crocifisso, morto, e seppellito: discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte: salì al Cielo, siede alla

destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi, la remissione de' peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. E così sia.

La Salve.

Salve Regina Mater misericordiae, vita, dulcedo, & spes nostra, salve. Ad te clamamus exules, filii Hevæ. Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui, nobis post

hoc exilium ostende. O clemens!
ò pia! ò dulcis Virgo Maria!

ψ. Ora pro nobis Sancta Dei
Genitrix.

℞. Ut digni efficiamur pro-
missionibus Christi.

Orazione all' Angelo Custode.

ANgele Dei, qui custos es
mei, me tibi commissum
pietate supernâ, hodie illumi-
na, custodi, rege, governa.
Amen.

In Italiano.

O Angelo di Dio, che per
sua misericordia siete cus-
tode mio, illuminatemi, e cus-
toditerni in quest' oggi, allon-
tanandomi dal male, e condu-
cendomi al bene. E così sia.

LI COMANDAMENTI della Legge di Dio.

Li Comandamenti della Legge di Dio sono dieci: li tre primi appartengono all'onore di Dio; e li altri sette al bene del prossimo.

1. **I**O sono il Signore Iddio tuo: non averai altro Dio avanti di me.
2. Non pigliare il nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre, e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.

8. Non dire falso testimonio.
9. Non desiderare la donna d' altri.
10. Non desiderare la roba d' altri.

LI COMANDAMENTI della Chiesa.

Li Comandamenti della Santa Madre Chiesa, sono cinque.

1. **U**Dire la santa Messa intera tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.
2. Confessarsi almeno una volta l'anno, o prima essendo in pericolo di morte, o dovendo ricevere la santa Comunione.

3. Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione.
4. Digiunare la Quaresima, le vigilie comandate, ed i quattro tempi; e non mangiar carne il Venerdì ed il Sabato, senza particolare privilegio.
5. Pagare alla Chiesa le Decime e primizie intieramente.

LI SACRAMENTI.

Li Sacramenti della Santa Madre Chiesa sono sette.

1. **B**attesimo. 2. Cresima.
3. Eucaristia. 4. Penitenza.
5. Olio santo. 6. Ordine,
7. Matrimonio.

LI ARTICOLI DELLA FEDE.

Li Articoli della Fede sono quattordici : li primi sette appartengono alla Divinità ; e li altri sette alla santa Umanità di N. S. Gesù Cristo vero Dio , e vero uomo.

Quelli che appartengono alla Divinità sono li seguenti.

1. **C**Redere in un solo Dio Onnipotente.
2. Credere , ch' è Padre.
3. Credere , ch' è Figliuolo.
4. Credere , ch' è Spirito Santo.
5. Credere , ch' è Creatore.
6. Credere , ch' è Salvatore.
7. Credere , ch' è Glorificatore.

Quelli che appartengono all' Umanità di Gesù Cristo sono:

1. Credere , che Gesù Cristo N. S. in quanto uomo , fù concepito di Spirito Santo.
2. Credere , ch' egli nacque di Maria Santissima , Vergine avanti il parto , nel parto , e dopo il parto.
3. Credere , ch' egli patì , e morì per la salvazione di noi altri peccatori.
4. Credere , ch' egli discese all' inferno , e liberò le anime de' Santi Padri , che vi stavano aspettando la sua venuta.
5. Credere , ch' egli risuscitò il terzo giorno da morte a vita.
6. Credere , ch' egli ascese al

Cielo, e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

7. Credere, ch' egli verrà a giudicare li vivi, e li morti; cioè per ricompensare colla gloria li buoni, che osservarono li suoi santi Comandamenti, e per gastigare con l' inferno li cattivi, che li trasgredirono.

LE OPERE DI MISERICORDIA.

Le Opere di Misericordia sono quattordici: sette Corporali, e sette Spirituali.

Le Corporali sono:

1. **D**AR da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.

3. Vestire gl' ignudi.
4. Alloggiare li Pellegrini.
5. Visitare gl' infermi.
6. Visitare li carcerati.
7. Seppellire li morti.

Le Spirituali sono:

1. Consigliare li dubbiosi.
2. Insegnare agl' ignoranti.
3. Ammonire li peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le imperfezioni del nostro prossimo.
7. Pregare Iddio per i vivi, e per i morti.

Li peccati capitali chiamati mortali, sono sette.

1. Superbia. 2. Avarizia.

3. Lussuria. 4. Ira. 5. Gola.
6. Invidia. 7. Accidia.

*Le virtù contrarie a detti peccati,
sono sette.*

1. Umiltà. 2. Liberalità. 3. Cas-
tità. 4. Paziienza. 5. Temperan-
za. 6. Amor fraterno. 7. Dili-
genza.

*Li peccati contra lo Spirito Santo
sono sei.*

1. Disperare della propria sal-
vazione.
2. Pretendere di salvarsi senza
merito.
3. Impugnare la verità conos-
ciuta.
4. Invidia della grazia altrui.

5. Ostinazione nel peccare.
6. Impenitenza finale.

Li peccati che gridano vendetta al Cielo, sono quattro.

1. Omicidio volontario.
2. Peccato carnale contro natura.
3. Oppressione de' poveri.
4. Fraudare la mercede agl' operarj.

Partecipiamo ai peccati degli altri nelle maniere seguenti.

1. Consigliando il male conosciuto.
2. Comandando che si faccia male, o danno ingiusto al prossimo.
3. Consentendo, che gli altri facciano il male.

In-

4. Incitando gli altri al male.
5. Applaudendo quelli, che fanno il male.
6. Non impedendo il male del prossimo, e molto più s'egli è a nostro carico.
7. Dissimulando, e non rimediando al male, e molto più, se vi siamo obbligati per nostro impiego, ed ufficio.
8. Unendoci con coloro, che commettono il male.
9. Dando ricovero, e proteggendo coloro, che commettono il male.

Li Nemici dell' Anima sono tre.

Il Demonio, il Mondo, e la Carne.

Le Virtù Teologiche sono tre.

Fede , Speranza , e Carità.

Le Cardinali sono quattro.

Prudenza , Giustizia , Fortezza ,
e Temperanza.

Le Potenze dell' Anima sono tre.

Memoria , Intelletto , e Volontà.

*Li Sentimenti del Corpo sono
cinque.*

Vedere , Udire , Gustare , Odo-
rare , e Toccare.

*Li Doni dello Spirito Santo
sono sette.*

1. Sapienza. 2. Intelletto.

3. Consiglio. 4. Fortezza.
5. Scienza. 6. Pietà. 7. Timor
di Dio.

*Li Frutti dello Spirito Santo
sono dodici.*

Carità , Allegria spirituale;
Pace , Pazienza , Benignità,
Bontà , Longanimità , Man-
suetudine , Fede , Modestia,
Continenza , e Castità.

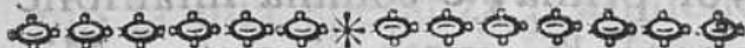
Le Beatitudini sono otto.

1. Beati li poveri di spirito , per-
chè di loro è il regno de' Cieli.
2. Beati li mansueti , perchè
possederanno la terra.
3. Beati quelli che piangono,
perchè saranno consolati.

4. Beati quelli che hanno fame, e sete della giustizia, perchè saranno soddisfatti.
5. Beati li misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia.
6. Beati quelli che sono di cuore puro, perchè vedranno Iddio.
7. Beati li pacifici, perchè saranno chiamati figlj di Dio.
8. Beati quelli, che sono perseguitati per amore della giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli.

Li Novissimi sono quattro.

Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso.

*Atto di Fede.*

IO credo fermamente, o Dio mio! che voi siete uno in essenza, e trino nelle Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Autore di tutti li beni soprannaturali, Rimuneratore delle opere buone, e giusto Vendicatore delle cattive. Credo, che il Divino Figliuolo si sia fatto uomo, abbia patito, e sia morto in Croce per la salute di tutto il nostro Genere Umano. Credo tutto quanto si contiene nel Simbolo Appostolico, e quanto la Santa Chiesa ci propone da credere, perchè

voi prima, e somma infallibile verità lo avete rivelato. Mio Dio ajutatemi, acciocchè non vacilli mai nella Fede, e sia sempre anzi pronto a dare per essa il sangue, e la vita.

Recitate divotamente il Credo.

Atto di Speranza.

DIO mio, io spero fermamente in voi, perchè siete infinitamente potente, misericordioso, e fedelissimo in mantenere le vostre promesse. Io vivamente desidero d'ottenere da Voi, pe' meriti di Gesù Cristo, e col mezzo delle mie opere buone il perdono de' miei peccati, e tutti gli ajuti necessarij

per salvarmi. Rinforzate Dio mio la mia speranza, affinchè possa ottenere, ciò che tanto desidero.

Recitate divotamente il Pater noster.

Atto di Carità.

VI amo, o mio Dio! con tutto il cuore, e sono fermamente risoluto di amarvi, ubbidirvi, e servirvi per la vostra infinita bontà, degna per se stessa di essere amata sopra tutte le cose. O amorosissimo Iddio! infiammate il mio cuore affinchè non cessi mai di amarvi; e per amor vostro, amo, ed amerò sempre il mio prossimo come me stesso.

*Si conchiude col seguente Atto di
Contrizione.*

DIO mio, io mi pento, e mi dolgo con tutto il cuore d'avervi offeso; non mi pento per l' inferno, che ho meritato, nè per il paradiso, che ho perso; ma mi pento, perchè peccando ho offeso la vostra Divina Maestà; ed in avvenire col vostro santo ajuto, voglio più tosto morire, che mai più offendervi: propongo di emendarmi, e colla vostra grazia di fuggire tutte le occasioni di peccare, di confessarmi, e di eseguire la penitenza, che mi verrà imposta.

Il S. P. Benedetto XIV. con Breve dei 28 Genaro 1756, a chiunque reciti ogni dì gli atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, concede per una volta al mese, in quel giorno, che più gli piaccia di confessarsi, e comunicarsi, Indulgenza Plenaria applicabile in suffragio dei Defunti, e Indulgenza Plenaria in morte. In oltre ogni volta, che reciti detti atti, concede Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Modo di recitare l' Angelus ai tre segni, che dà la campana alla mattina, mezzo dì, e sera.

Al primo segno si dice: An-

angelus Domini nunciavit Mariae, & concepit de Spiritu Sancto. *Ave Maria, &c.*

Ringraziamo Dio, e Maria.

Al secondo segno: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Ave Maria, &c.*

Ringraziamo Dio, e Maria.

Al terzo segno: Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis. *Ave Maria, &c.*

Ringraziamo Iddio, e Maria.

Il S. P. Clemente X. concesse le seguenti Indulgenze a tutti quelli, che reciteranno la suddetta orazione.

1. Ogni qual volta, che si reciti, dieci anni d'Indulgenza.

2. A quelli, che l' avranno esattamente recitata per un mese intero alla mattina, mezzo giorno, e sera, concede Indulgenza plenaria, che potranno guadagnare in qualunque giorno del mese seguente, in cui si confesseranno e comunicheranno, con la liberazione di un' anima dal Purgatorio, secondo la loro intenzione.

3. Quelli che avranno praticato questa divozione nella loro vita, ricevendo in morte il Santissimo Sacramento per Viatico, guadagneranno Indulgenza plenaria, ancorchè non sia finito il mese.

Il Confiteor.

Confiteor Deo omnipotenti,
beatæ Mariæ semper vir-
gini, beato Michaeli Archange-
lo, beato Joanni Baptistæ, Sanc-
tis Apostolis Petro, & Paulo,
omnibus Sanctis, & vobis fra-
tres: quia peccavi nimis cogi-
tatione verbo, & opere: mea
culpa, mea culpa, mea maxima
culpa. Ideò precor beatam Ma-
riam semper virginem, beatum
Michaellem Archangelum, bea-
tum Joannem Baptistam, San-
ctos Apostolos Petrum, & Pau-
lum, omnes Sanctos, & vos
fratres, orare pro me ad Domi-
num Deum nostrum.

Quando si piglia l'acqua benedetta si dice:

O Dio mio e Signore, date-mi quella purità interiore, che significa l'aspersione esteriore di quest'acqua benedetta.

Prima d'incominciare l'Orazione si dice:

Vi adoro o Dio mio qui presente: Vi riconosco per mio Creatore e Signore, a voi mi sottometto intieramente; ascoltate vi prego le mie suppliche.

*Benedizione prima del pranzo, e
Cena.*

ψ. Benedicite. Dominus nos,

et ea, quæ sumus sumpturi, benedicat dextera Christi. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. R. Amen.

Ringraziamento.

ψ. De tali convivio benedicamus Domino.

R. Deo gratias.

Altro Ringraziamento.

ψ. Agimus tibi gratias Omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. R. Amen.

ψ. Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portaverunt æterni Patris Filium. R. Amen.

Pater noster. Ave Mariam.

Incontrando il Santissimo Sacramento , che lo portano agli ammalati , stando in ginocchio , si dice:

Ave Salus Mundi , Verbum Patris , Hostia Sacra , Verus Deus , & Verus Homo.

In Italiano.

Vi adoro , o Salvatore del Mondo , Parola del Padre , Ostia Consagrada , vero Dio , e vero Uomo.

Concedete, o Dio mio! al povero infermo , che andate a visitare , ciò chè più conviene, per la vostra gloria , e salvezza dell' anima sua.

La suddetta Orazione può dirsi,

quando si entra in alcuna Chiesa, ove conservasi il Santissimo Sacramento, ed anche alla elevazione, al tempo della Santa Messa.

ESERCICIO COTIDIANO del Cristiano.

Per la mattina.

Subito svegliato si fa il segno della Santa Croce sulla fronte, sulla bocca, e sul petto, dicendo: Gesù Cristo crocifisso sia in ogni mio ✠ pensiero, ✠ parola, ed ✠ opera. Nel nome del Padre, &c.

Nell' atto di alzarsi, e vestirsi.

Io mi alzo nel nome del Pa-

dre, che mi ha creato: del Figliuolo, che mi ha redento, e dello Spirito Santo, che mi ha santificato. Onore, e gloria al Signore per tutti li secoli de' secoli. E così sia.

Dopo vestito, e presa l'acqua benedetta.

O Santissima Trinità, io vi adoro, glorifico, lodo, e benedico per tutti li benefizj di natura, grazia, e gloria, che finora avete concessi a me, a tutti gli uomini, ed anglioli, particolarmente vi ringrazio per la notte felice, che m' avete concessa, e che non hanno ottenuta tant' altri, che, citati dal

loro letto al vostro tribunale,
sono periti eternamente.

A voi per tanto diriggo , o
Padre Eterno! questi primi sos-
piri del mio cuore. Vi offeris-
co l' anima mia, il mio corpo,
con tutti li suoi sentimenti , e
beni. Riceveteli per amore del
vostro Divino Figliuolo , per i
meriti di Maria Santissima , e di
tutti li Santi. Datemi forza per
potere compiere i doveri di
buon Cristiano , e del mio sta-
to , senza mai allontanarmi dal-
la vostra Divina grazia.

*Si reciti di poi il Pater nos-
ter , Ave Maria , e Credo , coll'
orazione all' Angelo Custode.*

Per la Notte.

Dopo fatto il segno della santa croce , e presa l' acqua benedetta si dice:

O Dio mio ! Io vi ringrazio per l' infinita misericordia, con cui vi siete degnato di conservarmi in questo giorno , e per tutti li beneficj, che nel medesimo ho ricevuto da voi. Perdonatemi le colpe , che in esso ho commesse; e non permettete, che io soccomba in questa notte ad alcun peccato mortale.

Si fa l' esame di coscienza, l' Atto di Contrizione, e dopo il Pater, Ave, Credo, ed Angele Dei.

Nel corricarsi.

Offerisco, o Dio mio! a vostr'

onore, e gloria tutte le mie respirazioni, ed azioni di questa notte, e protesto di non volere in essa consentire a qualunque illusione, e tentazione dell' inimico.

Prima di addormentarsi, e nel punto della morte.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum: redemisti nos, Domine, Deus veritatis.

Avanti la confessione.

O Dio mio! Voi che illuminate tutti gli uomini, che vengono a questo Mondo, illuminate vi prego, il mio cuore collo splendore della vostra

Divina grazia , affinchè io possa sufficientemente conoscere li miei difetti e peccati, per confessarmene al Sacerdote vostro Ministro, con vera contrizione, e fermo proposito di emendarmene, e soddisfare per li medesimi alla vostra Divina Maestà, per maggiore gloria vostra , e salute dell' anima mia.

Si fa l' esame di coscienza colla dovuta esattezza, indi l' Atto di Contrizione.

Stando ai piedi del Confessore, si dice:

Datemi la santa benedizione, o Padre spirituale , perchè ho peccato , ed affinchè possa con-

fessarmene intieramente.

Ricevuta la benedizione.

Io peccatore confessò a Dio Onnipotente , a Maria Vergine Santissima , a tutti li Santi , ed a voi Padre mio spirituale , che fate le veci di Dio , qualmente dall' ultima confessione a questa parte , ho peccato molte , e replicate volte cò pensieri , parole , opere , ed omissioni ; e particolarmente mi accuso di:::

Si dichiarano li proprj peccati ; e si conchiude:

Di questi , e di tutti li peccati , che posso avere commessi , mi pento con tutto il cuore , perchè con essi ho offeso Dio som-

mò bene. Propongo di emendarmene, e ne dimando con una salutevole penitenza, l'assoluzione.

Nel mentre che il Sacerdote dà l'assoluzione, si ripete l'Atto di Contrizione.

Dopo la confessione.

Loda il tuo Signore, o anima mia! e tutto quanto v'è in me, glorifichi il suo santo nome. Non ti scordare della sua infinita misericordia, con cui egli ristora le tue debolezze, ti perdona li tuoi peccati, e nel liberarti dall'Inferno, che tante volte hai meritato, ti offerisce la sua gloria eterna.

Come dunque potrò io abbastanza ringraziarvi per tanti beneficj , o pietosissimo Gesù! Concedetemi la grazia necessaria per resistere al peccato, fuggire le occasioni , servirvi fedelmente per l' avvenire , e meritare di venirvi a benedire eternamente nella gloria , in compagnia di Maria Santissima, degli Angioli , e di tutti li Santi. E così sia.

AVANTI LA COMUNIONE.

Atto di Fede.

O Dolcissimo Gesù ! credo, perchè Voi verità infallibile lo avete detto , e lo credo più fermamente , che se lo ve-

dessi cò miei occhj , e lo toccassi colle mani del corpo , che vado a ricevervi in corpo , anima , e Divinità nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia. Vi adoro nel medesimo con tutto il mio cuore.

Di Speranza.

Spero fermamente che mi darete nuova grazia per potere perfettamente osservare li vostri santi Comandamenti , ed ottenere la vita eterna , che m' avete promessa.

Di Carità.

O amantissimo Gesù! egli è ben giusto , ch' io ami voi , che

tanto mi amate. Vorrei avere l'amore de' Serafini per amarvi, come devo, sopra ogni cosa.

Di Desiderio.

Venite o Divino Gesù! entrate in questo cuore, che tanto vi desidera. Staccatelo da tutte le vanità di questo mondo, e riempitelo cò doni della vostra Divina grazia: egli desidera vivamente di ricevervi.

Di Umiltà.

Ah mio Dio! io sono infinitamente indegno che voi entriate dentro di me. Una sola parola vostra basta per salvare l'anima mia.

DOPO LA COMUNIONE.

*Tenendo la santa Ostia sulla
lingua.*

Santificate, o Salvatore mio adorato! la mia lingua, affinchè con essa non v'offenda mai più, ma pubblici da per tutto le vostre misericordie, e possa lodarvi per tutta l'eternità.

Dopo inghiottita.

Che fortuna è mai la mia! Ho dentro di me quello che il mio cuore ama. Ho nel mio petto il Signore, che il Cielo, e la terra non possono contenere. Ah non mi lasciate senza la vostra Divina benedizione!

Atto di ammirazione.

E' egli possibile, o Dio mio, che voi vi siate degnato di darvi ad un infame peccatore qual io sono, in una maniera tanto amorosa, com' è questa! Vi adoro pertanto, ed unisco le mie adorazioni a quelle, che vi rendono Maria Santissima, gli Angioli, gli Santi, e le creature tutte. Vi riconosco per mio Dio e Signore, dal quale in tutto dipendo, e senza del quale posso far nulla.

Di ringraziamento, di domanda, ed offerta.

O dolcissimo Gesù! vi ringra-

zio con tutt' il cuore per l' infinita bontà , con cui vi siete degnato di venire a me indegno peccatore. Voi che conoscete tutte le miserie dell' anima mia , accendete nel mio cuore il vostro Divino amore , ed accrescete in lui il timore di offendervi. Vi offerisco tutto me stesso , e mi sottometto intieramente alla Divina vostra volontà.

Conclusione.

Confidando pertanto , o mio buon Gesù ! nella Divina vostra grazia , faccio una ferma risoluzione di servirvi in avvenire con tutta fedeltà. Rinuncio alle illusioni del demonio,

alle vanità del mondo , ed ai piaceri della carne. Perdonatemi, o Signore , tutte le mie colpe , e particolarmente la poca mia divozione e riverenza al Santissimo Sacramento , anzi concedetemi tutte quelle Indulgenze che mediante questa santa Comunione posso guadagnare. Ve le offerisco in soddisfazione de' miei peccati , per la salvazione dell' anima mia , e sollievo delle anime sante del Purgatorio.

Sarà bene impiegare il restante del giorno in sante opere , facendo riflessioni sopra il gran beneficio ricevuto.

SPIEGAZIONE
DELLA DOTTRINA
CRISTIANA.

LEZIONE PRIMA.

Del nome del Cristiano.

Domanda. **S**iete voi Cristiano?

Risposta. Sì ; lo sono per grazia di Dio.

D. Che intendete voi per Cristiano ?

R. Quello, che osserva la Fedé di Gesù Cristo, che ricevette nel Santo Battesimo.

D. Chi è Gesù Cristo?

R. Vero Dio , e vero Uomo.

D. In che maniera è egli Dio?

R. Come figlio unigenito del Padre Eterno.

D. Com' è egli parimente uomo?

R. Come figlio di Maria Vergine.

D. Che significa il nome Gesù?

R. Salvatore.

D. Chi gli pose questo nome?

R. Dio medesimo per bocca dell' Angelo Gabriele.

D. E' forse questo Gesù il vero Messia ?

R. Sí : il promesso nella Legge , ed annunciato per mezzo de' Profeti.

D.

D. Che intendete voi per Messia?

R. La seconda Persona della Santissima Trinità, che promise il Padre Eterno di mandare sù questa terra.

D. Che vuol dire Cristo?

R. L' unto di Dio, cioè nello stesso tempo Re, Profeta, e Sommo Sacerdote.

D. Che fece Gesù Cristo sù questa terra?

R. Fù Maestro, e Salvatore.

D. Di chi fù egli Salvatore?

R. Del Genere umano.

D. Che insegnò, come Maestro?

R. La sua Divina Dottrina, ch' è la più eccellente, ed

utile all'uomo.

D. Perchè dite, che la Dottrina di Gesù Cristo, è la più eccellente?

R. Perchè distrugge li vizj, ed insegna le virtù più perfette.

D. E perchè dite, ch'è la più utile?

R. Perchè ella è la sola che ci può rendere felici in questa, e nell'altra vita.

D. A chi insegnò Gesù la sua Dottrina?

R. Agli Appostoli, che l'insegnarono alla Santa Madre Chiesa, la quale l'insegna a noi.

D. Quante sono le parti della Dottrina Cristiana?

R. Quattro. Il Credo, l'Orazione Dominicale, li Comandamenti, e li Sacramenti.

LEZIONE II.

Del Segno del Cristiano.

D. Qual è il Segno del Cristiano?

R. Il segno della Santa Croce.

D. Come lo fate?

R. Col pollice destro faccio una croce sulla fronte, un'altra sulla bocca, e la terza sul petto, dicendo: = Per mezzo del segno della santa Croce, liberaci da nostri nemici, o Signore Dio nos-

tro. Di poi pongo la mano alla fronte, indi sotto al petto, di poi alla spalla sinistra, e da essa alla destra dicendo:—Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Perchè fate la prima croce sulla fronte?

R. Affinchè Dio mi liberi da cattivi pensieri, e non permetta che mi vergogni di comparire Cristiano.

D. Perchè la fate sulla bocca?

R. Affinchè Dio non mi lasci dire cattive parole, e mi dia grazia di confessare apertamente la sua santa Legge.

D. E perchè la fate sul petto?

R. Affinchè Dio mi guardi dalle cattive azioni, ed imprima nel mio cuore li Misterj contenuti nel segno della santa Croce.

D. Che Misterj sono questi?

R. L' unità: e Trinità di Dio:

L' Incarnazione, Vita, e Morte del nostro Salvatore Gesù Cristo.

D. Che vuol dire Unità?

R. Che Dio è uno solo in Divinità.

D. E Trinità?

R. Che in Dio vi sono tre persone.

D. Che intendete per Incarnazione?

R. Che il Figliuolo di Dio s'è

fatto uomo per noi.

D. Che significa la figura della croce?

R. La Passione, e morte in Croce di Gesù Cristo.

D. Perchè dite nel nome, e non nei nomi?

R. Per dare ad intendere che Dio è uno in essenza.

D. Perchè dite dipoi: = del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

R. Per dichiarare le tre persone, che sono in Dio.

D. Perchè nominate il Padre, mettendo la mano alla fronte?

R. Per confessare, che il Padre è principio del Figliuolo, e

dello Spirito Santo.

D. Perchè nominate subito dopo il Figliuolo?

R. Perchè a nostro modo d'intendere il Figliuolo è il primo che procede dal Padre, quantunque di nissuna delle Divine Persone si possa dire, che realmente sia stata, o sia prima dell'altra.

D. Perchè ponete la mano sotto al petto, nominando il Figliuolo?

R. Per significare, che il Figliuolo di Dio s'incarnò nelle viscere purissime di Maria Vergine.

D. Perchè nominate lo Spirito Santo, al passare la mano

dalla sinistra alla spalla destra?

R. Per dichiarare, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, essendo egli l' amore, ed unione strettissima delle medesime due Persone Divine.

D. Perchè ponete la mano prima alla spalla sinistra, e poi alla destra, e non al contrario?

R. Per confessare, che per mezzo della santa Croce, e Legge Evangelica, siamo stati trasportati dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, e dalla morte alla vita eterna.

D. Quand' è , che dobbiamo fare questo segno della santa Croce?

R. Al principio d' ogni nostra azione , nelle tentazioni , e nei pericoli.

LEZIONE III.

Dei doveri del Cristiano.

D. Qual è la principale obbligazione del Cristiano?

R. D' imitare Gesù Cristo, per conseguire l' ultimo suo fine , per cui egli fù creato da Dio.

D. A che fine fù egli creato?

R. Per conoscere , amare , e

servire Dio in questa vita,
e goderlo poi eternamente
nell' altra.

D. Chi c' insegna a servire ed
amare Dio?

R. La Santa Madre Chiesa per
mezzo de' suoi Sacerdoti,
e del Catechismo.

D. Che c' insegna il Cate-
chismo?

R. Li Misterj della Fede , il
bene che dobbiamo prati-
care , ed il male che dobbia-
mo fuggire.

D. Con quali opere si serve a
Dio?

R. Con opere animate dalla Fe-
de , Speranza , e Carità.

D. Che c' insegna la Fede?

R. A credere in Dio Onnipotente, e Verità infallibile.

D. Che la Speranza?

R. A sperare nella misericordia infinita di Dio.

D. E la Carità?

R. Ad amare Dio Sommo Bene infinitamente amabile sopra tutte le cose.

D. Come potremo credere bene?

R. Intendendo bene il Credo, e gli Articoli della Fede.

D. Come potremo rettamente sperare?

R. Intendendo bene l' Orazione Dominicale.

D. Come faremo buone opere?

R. Intendendo bene li Co-

mandamenti, che dobbiamo osservare, ed i Sacramenti, che dobbiamo ricevere.

D. Siamo noi tutti obbligati a sapere ed intendere queste cose?

R. Sì: altrimenti non potremmo osservarle bene, ne salvarci.

D. Come soddisfaremo a queste obbligazioni?

R. Credendo fermamente tutto quello, che Gesù Cristo ha insegnato, eseguendo tutto quello, ch' egli ha comandato, e ricevendo degnamente li Santi Sacramenti ch' egli ha instituiti.

LEZIONE IV.

Sopra il Credo.

D. Qual è la prima parte della Dottrina Cristiana?

R. Il Credo: che contiene tutto quello che dobbiamo credere di Dio, e della Santa Chiesa nostra Madre, sua Sposa.

D. Dite il Credo.

R. Credo in Deum, &c.

D. Da chi fù composto il Credo?

R. Dagli Appostoli ispirati dallo Spirito Santo.

D. Dove lo composero, e quando?

R. In Gerusalemme, prima di separarsi per andare a predicare il Santo Vangelo.

D. A che fine lo composero?

R. Per instruirci nella Santa Fede.

D. E noi perchè lo recitiamo?

R. Per confessarla, e sempre più confermarci nella medesima Santa Fede.

D. Che certezza hanno le cose che la Fede c' insegna?

R. Hanno quella certezza, che corrisponde alle cose dette da Dio infinitamente savio, e veridico, che non può ingannare, ne ingannarsi.

D. Da chi sapete voi, che le ha dette Dio?

R. Dalla Santa Chiesa nostra Madre sua sposa, assistita dallo Spirito Santo.

D. Siamo noi obbligati a crederle?

R. Sì : perche nissun adulto senza crederle può essere giusto, ne salvarsi.

D. Ci basterà la sola Fede per salvarci?

R. Nò : dobbiamo avere ancora la carità, e buone opere.

D. Che significa la parola Credo?

R. Io mi sottometto con tutto il cuore, e con tutto lo spirito alle verità contenute nel Santo Simbolo.

D. In quante parti si divide il Credo?

R. In trè. La prima contiene la Creazione, la seconda la Redenzione, e la terza la nostra Santificazione.

D. A chi s'attribuiscono queste Divine opere?

R. La Creazione si attribuisce a Dio il Padre: la Redenzione a Dio il Figliuolo, e la nostra Santificazione a Dio lo Spirito Santo.

D. Il Credo, e gli Articoli della Fede sono essi due cose diverse?

R. Nò: essi sono una stessa cosa.

LEZIONE V.

*Sopra il Credo , e gli Articoli
della Fede.*

D. CHE cosa intendete per
Articoli della Fede?

R. Li Misterj principali della
nostra Santa Fede.

D. Dite questi Articoli.

R. Li Articoli della Fede so-
no &c.

D. Avete detto , che il primo
è di credere in Dio : che
intendete voi per Dio?

R. Il Creatore , e Signore del
Cielo , e della Terra.

D. Che credete voi di Dio?

R. Ch' egli è uno spirito pu-

rissimo infinitamente Buono, Savio, Potente, Incomprendibile, Rimuneratore de' buoni, Castigatore de' cattivi, Principio, e fine di tutte le cose.

D. Quand' ebbe Dio principio?

R. Giammai. Egli, sempre fù, è, e sarà eternamente.

D. Dove stà Dio?

R. In Cielo, in terra, ed in ogni luogo.

D. In che maniera vi stà egli?

R. Per essenza, presenza, e potenza.

D. Ha egli figura corporale come noi?

R. Nò. Egli è puro spirito.

D. Ha egli Anima?

R. Neppure: perchè l' Anima, è cosa creata, e Dio è il Creatore.

D. È egli una sola Persona?

R. Nò. Ma bensì trè Persone frà di loro distinte, e perfettamente uguali.

D. Perchè dite, che sono frà di loro distinte?

R. Perchè l' una non è l' altra.

D. Perchè sono tanto uguali frà di loro?

R. Perchè hanno la stessa natura, e Divinità.

D. Come le nominate voi?

R. Il Padre, il Figliuolo, e lo

Spirito Santo.

D. Il Padre è egli Dio?

R. Sì è Dio.

D. Il Figliuolo è egli Dio?

R. Sì è Dio.

D. Lo Spirito Santo è egli Dio?

R. Sì; egli pure è Dio?

D. Dunque sono trè Dei?

R. Nò: ma un solo Dio, uno in essenza, e trino in Persone.

D. Quante volontà, ed intelletti hanno mai queste Divine Persone?

R. Una sola volontà, ed Intelletto Divino.

D. Quante Memorie?

R. Non ne hanno di bisogno,

perchè Dio ha sempre avanti di se tutto il passato, presente, e futuro.

D. Potreste darmi una qualche idea di questo mistero?

R. Sì, coll' esempio della nostra anima ragionevole, la quale quantunque abbia Memoria, Intelletto, e Volontà, che sono trè potenze distinte, ciò non ostante, non è più che una sola anima di una sola natura, e sostanza.

D. Che attributi particolari hanno le Divine Persone?

R. Tutte trè hanno li medesimi, quantunque noi le adoriamo distintamente con al-

cuni particolari.

D. Come adorare Dio il Padre?

R. Come Onnipotente.

D. Come il Figliuolo?

R. Come infinita Sapienza.

D. Come adorare voi lo Spirito Santo?

R. Come amore infinitamente santissimo.

D. Che intendete voi col dire: Credo in Dio Padre?

R. Che credo particolarmente nella prima Persona della Santissima Trinità, che è Dio il Padre.

D. Perchè lo chiamate Onnipotente?

R. Perchè col solo volere fa tutto ciò, che gli piace.

D. Può egli mentire , o peccare?

R. Nò: perchè tali cose non significano potere , ma bensì fiacchezza , ed impotenza.

D. Perchè dite , ch' egli è Creatore ?

R. Perchè in fatti egli solo creò il Cielo , la terra , e le cose tutte , ch' essi contengono.

D. Che vuol dire : Creare ?

R. Fare una cosa con niente , il che è riservato a Dio solo.

D. Che cosa creò Dio in Cielo ?

R. Gli Angioli , e Spiriti Celesti.

D. Hanno questi Spiriti corpo , ed anima come noi ?

R. Non hanno corpo, nè anima, perchè sono puri Spiriti.

D. E perchè non hanno anima?

R. Perchè l'anima fù creata per essere unita al corpo.

D. Che creò Dio sulla terra?

R. Le piante, gli uccelli, li animali, e tutte le creature.

D. A che fine creò Dio tutte queste cose?

R. Per sua gloria, e per l'uso dell'uomo.

D. L'uomo, fù egli pure creato da Dio?

R. Sì; Dio lo creò, e formò a somiglianza sua.

D. Come lo creò e formò?

R. Con un poco di terra for-

ni mò un corpo , creò un anima ragionevole , che unì al corpo , e da quest' unione ne risultò l' uomo vivente.

D. In che s' assomiglia l' uomo a Dio?

R. Nell' anima ragionevole, ed immortale capace di vedere , e godere dello stesso Dio.

D. In che si distingue l' uomo dagli altri animali?

R. Nell' anima ragionevole, ch' essi non hanno.

D. Dove stava Dio primacchè creasse il Mondo?

R. In se stesso perfettamente contento , e Beato.

D. Perchè dite, che Dio è incomprendibile?

R. Perchè non v'è creatura in Cielo, ne in terra, che possa totalmente comprendere, che cosa è Dio.

D. In che maniera è Dio infinitamente Buono?

R. Dandoci la sua grazia, e perdonandoci li nostri peccati.

D. Che cosa è Grazia?

R. È un Dono Divino, soprannaturale, che ci fa diventare figliuoli di Dio, ed eredi della sua gloria, mettendoci in istato di volere, e potere fare opere meritorie, e soddisfattorie ayanti di Dio.

D. Con quali mezzi s' acquista la Grazia , e s' accresce di poi in noi?

R. Per mezzo dell' Orazione, dei Sacramenti , ed esercizio delle virtù Cristiane.

D. In che maniera è Dio Rimmeratore ?

R. Dando ai buoni la gloria, ed ai cattivi la pena eterna.

D. Perchè dite , che Dio è principio , e fine di tutte le cose ?

R. Perchè le creò egli solo per sua propria gloria.

LEZIONE VI.

*Sopra il secondo, e terzo
Articolo.*

D. Qual è la Persona della Santissima Trinità, che s' è fatta uomo?

R. La seconda: cioè il Figliuolo del Padre Eterno.

D. Per qual fine si fece egli uomo?

R. Per potere patire, e morire per l' uomo, riscattarlo dal peccato, e liberarlo dalla morte eterna.

D. Come avevamo noi meritata la morte eterna?

R. Per il peccato del nostro

primo padre Adamo , col quale tutti peccammo.

D. Non poteva Dio riscattarci senza morire?

R. Sì : però la sua morte fù per noi più vantaggiosa.

D. A che ci giovò ?

R. A riconciliarci con Dio , ed a ottenerci la sua gloria.

D. Chi altro poteva riscattarci , e riconciliarci con Dio ?

R. Nissun altro ; perchè una persona Divina solamente poteva dare a Dio la soddisfazione corrispondente per il peccato.

D. Che sarebbe di noi , se Dio non ci avesse riscattati ?

R. Tutti saressimo stati condannati all' Inferno.

D. Perchè dite nel secondo Articolo: = Ed in Gesù Cristo?

R. Perchè credo , che Gesù Cristo è la seconda Persona della Santissima Trinità, che s' è fatta uomo per noi.

D. Perchè dite : = Suo unico Figlio ?

R. Perchè egli è l' unico Figlio generato dal Padre Eterno.

D. Gesù Cristo è egli forse uguale al Padre ?

R. In quanto Dio egli è uguale al Padre ; ma in quanto uomo, egli è minore del Padre, com' egli stesso lo ha detto.

D. Perchè aggiungete = Nos-

tro Signore?

R. Per confessare , che siamo suoi servi per Creazione, Conservazione , e Redenzione.

D. Perchè dite nel terzo Articolo: = Fù concepito?

R. Perchè credo fermamente, chè il Figliuolo di Dio, s'incarnò per noi.

D. Se il Figliuolo di Dio , è Eterno , come potè essere concepito di nuovo?

R. Pigliando un corpo , ed un anima ragionevole.

D. Dove prese egli questo corpo?

R. Nel Seno purissimo di Maria Vergine.

D. Come lo prese?

R. Miracolosamente per opera dello Spirito Santo.

D. In che maniera operò lo Spirito Santo questo miracolo?

R. Formò un Corpo nelle viscere di Maria Vergine: creò un anima, che unì a quel Corpo, e mediante la loro unione colla seconda Persona della Santissima Trinità, risultò, che quello, che prima era solamente Dio, rimase insieme Dio, ed uomo.

D. Il Padre Eterno, concorse anch'egli all' Incarnazione?

R. Sì: il Padre Eterno vi concorse col Figliuolo, e Spirito Santo.

D.

D. Perchè dunque dite, che il Figliuolo solamente s' incarnò?

R. Perchè in fatti, egli solo unì la sua Divinità alla natura umana.

D. E perchè dite: = Per opera dello Spirito Santo?

R. Perchè l' Incarnazione fù effetto d' amore; e questo si attribuisce allo Spirito Santo.

D. Che Genitori ha Gesù Cristo?

R. Come Dio ha Padre senza Madre; e come uomo egli ha Madre, senza Padre.

D. Quante persone vi sono in Gesù Cristo?

R. Una sola, cioè quella del Figliuolo di Dio.

D. Quante nature?

R. Due, una divina, ed altra umana.

D. Da chi riconosce Gesù la natura divina?

R. Da Dio Padre Eterno.

D. E l'umana?

R. Dalla Santissima Vergine Maria.

D. Come seppe Maria, che Dio l'aveva eletta per sua Madre?

R. Per mezzo dell'Angelo Gabriele.

D. Come ricevette la Vergine un annunzio sì grande?

R. Con somma ammirazione ed

umiltà, gli domandò, come mai ciò poteva essere, non conoscendo l'essa uomo veruno.

D. Che le replicò l'Angelo?

R. Non dubitare: Sarai Madre, e resterai Vergine. Lo Spirito Santo discenderà sopra di te, ed il frutto che da te nascerà, si chiamerà Figlio di Dio.

D. Che disse allora Maria Santissima?

R. Ecco la Schiava del Signore, facciasi di me, come tu dici.

D. Dove stava la Vergine, quando divenne Madre del Messia?

R. In Nazareth picciolá Città di Galilea.

D. Come potè il Messia nascerre di Madre Vergine?

R. Per altro miracolo simile a quello, con cui egli fù concepito.

D. Come fù questo miracolo?

R. Maria Santissima partorì Gesù senza provare dolori, e senza perdere la sua verginità.

D. Visse Maria di poi sempre Vergine?

R. Sì: ella visse, e rimase Vergine, avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

R. Con somma ammirazione

LEZIONE VII.

Continuazione del terzo Articolo.

D. **I**N che luogo, ed in che
 ora partorì Maria il Mes-

sia?

R. In una Capanna di Betlem-

me, a mezza notte, e lo

collocò in una mangiatoja in

mezzo a due animali.

D. Perchè volle Iddio nascere

in un luogo così abjetto?

R. Per insegnarci l'umiltà, ed

il disprezzo del Mondo.

D. Perchè volle nascere a mez-

za notte?

R. Per farci comprendere, ch'

egli era il Sole di Giustizia,

venuto a discacciare dal

Mondo le tenebre del peccato.

D. Chi stava con Maria, quand'ella partorì il Messia?

R. San Giuseppe suo Sposo.

D. Come dite che Maria era Vergine, essendo Sposa di Giuseppe?

R. Perchè vivevano entrambi di comune consenso in una perfetta continenza.

D. Se Maria doveva restare sempre Vergine, perchè permise Dio, che si sposasse?

R. Ciò fù, affinchè San Giuseppe fosse testimonio, e custode della purezza della medesima.

D. Da chi fù adorato, e visita-

to il Messia nella stessa notte, ch' egli nacque?

R. Da alcuni Pastori, che vegliavano in quelle vicinanze, alla custodia del loro gregge.

D. Chi li avvisò?

R. Un Angelo, che loro disse: =
Vi dò una gran notizia. In Betlemme è nato il vostro Salvatore. Là lo ritroverete in una mangiatoja, involto in poveri pannolini.

D. Che cosa udirono di più li Pastori?

R. Gli Angioli che cantavano: = Gloria a Dio nell' alto dè Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

D. Che cosa viddero li Pasto-

ri in Betlemme?

R. Il nato Messia nella mangiatoja, che adorarono.

D. In che giorno fù egli circonciso?

R. L' ottavo giorno dopo la sua nascita, nella quale occasione fù chiamato Gesù.

D. A chi altri rivelò Dio, la venuta del Messia?

R. Al vecchio Simeone, ed ai trè Magi.

D. Come la rivelò a Simeone?

R. Lo Spirito Santo gli aveva rivelato, che prima di morire, avrebbe veduto l' Onto del Signore.

D. Quando lo vidde Simeone?

R. Ai quaranta giorni dopo la

sua nascita , in cui la Vergine lo portó al Tempio per purificarsi , ed offerirlo a Dio , come lo comandava la Legge.

D. Gesù , e Maria , erano essi soggetti a questa Legge?

R. Nò : Ma l' osservarono per insegnarci l' ubbidienza , ed umiltà.

D. Come rivelò Dio la sua nascita ai Magi ?

R. Per mezzo di una nuova stella , ispirando loro di seguirla , come fecero insino a Betlemme.

D. Chi erano questi Magi ?

R. Tre ricchi Savj dell' Oriente.

D. Andarono li Magi in drit-

tura a Betlemme?

R. Nò: ma bensì entrarono in Gerusalemme, ove il Re Erode loro disse: Andate a Betlemme, informatevi del Re Bambino che ricercate, e ritornate poi ad avvisarmene, affinchè io pure vada ad adorarlo.

D. Che intenzione aveva Erode?

R. Di farlo assassinare, per timore di perdere il regno.

D. Che fecero li Magi subito giunti alla Capanna?

R. Adorarono Gesù; e gli offersero dell' incenso, oro, e mirra.

D. Perchè gli offersero l' incenso?

R. Perchè lo riconoscevano per vero Dio.

D. Perchè gli offersero l'oro?

R. Perchè lo riconoscevano per

Re.

D. Perchè gli offersero la mirra?

R. Perchè lo riconoscevano per uomo mortale.

D. Ritornarono poi a Gerusalemme li Magi?

R. Nò : perchè furono avvisati dall' Angelo, di ritornarsene per altra strada in Oriente.

D. Che fece Erode, vedendosi burlato dà Magi?

R. Fece ammazzare tutti li fanciulli maschj da due anni in giù, che erano nati in Betlemme, e nel suo contorno.

D. E Gesù fù egli pure ammazzato cogli altri Bambini?

R. Nò: perche l' Angelo aveva prevenuto San Giuseppe di fuggirsene colla Madre, e col Bambino in Egitto.

D. Insino a quando stette Gesù in Egitto?

R. Insino alla morte di Erode, dopo la quale passò a Nazaret con sua Madre, e San Giuseppe, per il che egli fù dipoi chiamato Nazareno.

LEZIONE VIII.

Sopra il quarto Articolo.

D. **I**N che età manifestò Gesù la sua Divina sapienza?

R. Di dodici anni : quando disputò nel Tempio per tre giorni coi Dottori della Legge, con somma loro ammirazione.

D. Quando diede egli principio alla sua predicazione?

R. Verso l'età di trenta anni, dopo di essere stato come un peccatore, a farsi battezzare nel deserto, da San Giovanni suo Precursore.

D. Perchè dite, che San Giovanni era Precursore di Gesù?

R. Perchè avvisava li Popoli, di prepararsi colla penitenza, a ricevere il Messia, che stava per arrivare.

D. Che successe quando San

Giovanni lo battezzò.

R. Il Cielo s' aprì, lo Spirito Santo in forma di colomba discese sopra la testa di Gesù, e s' udì la voce del Padre Eterno, che diceva: — Quest' è il diletto mio Figlio, in cui ho tutta la mia compiacenza.

D. In che modo incominciò Gesù la sua predicazione?

R. Dichiarando ai Popoli, ch' egli era il vero Messia, e confermando la sua Dottrina con innumerabili miracoli, per lo spazio di trè anni.

D. Perchè dite, che patì — Sotto Ponzio Pilato?

R. Perchè Gesù, veramente patì

per noi sotto questo Giudice.

D. Chi era Ponzio Pilato?

R. Il Governatore Romano della Giudea.

D. Quando ebbe principio la Passione di Gesù Cristo?

R. Dopo ch' egli entrò trionfante in Gerusalemme.

D. Come lo ricevete quel popolo?

R. Con rami di palme alla mano, e dicendo: = Salute e gloria al figlio di David, benedetto sia quello, che viene nel nome del Signore, benedetto il Re d' Israello.

D. Come mai potè Gesù patire, essendo stato così ben accolto?

R. Patì per effetto della mali-

zia de' suoi nemici.

D. Chi furono li suoi nemici?

R. Li Farisei, che professavano esteriormente d'osservare al meglio degli altri la Legge, ma in fatti erano pieni d'ipocrisia, e vizj.

D. Per qual motivo erano costoro nemici di Gesù?

R. Perchè Gesù rimproverava la loro malvagità, ed ipocrisia.

D. Come si vendicorono costoro di Gesù?

R. Tramaronò di farlo morire, come seduttore del Popolo.

D. Chi glielo fece cadere nelle mani?

R. Giuda Iscariote, uno de suoi

Discepoli, per il prezzo di trenta denari.

D. Che fece Gesù prima d'essere tradito?

R. Nella Cena, in cui celebrò la Pasqua cò suoi Discepoli, istituì il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, e lavò a suddetti li piedi.

D. Dove se n' andò dopo fatta la lavanda?

R. Se ne andò co' suoi Discepoli all' Orto, per fare orazione al Padre Eterno, dove poi arrivò Giuda, che con un bacio lo tradì, e lo rimise a Soldati, che lo legarono e condussero a Gerusalemme.

D. Che gli successe in Gerusalemme?

R. Fù condotto avanti di Anna, Caifas, Erode, e Pilato, dove fù schernito, schiaffeggiato, flagellato, coronato di spine, e condannato alla morte di Croce.

D. Chi lo condannò a morte?

R. Pilato ad istanza del Popolo instigato dai Farisei.

D. Dove fù egli crocifisso?

R. Sul monte Calvario, in mezzo a due ladroni.

D. Che disse Gesù stando sulla Croce?

R. Pregò il Padre Eterno di perdonare a suoi nemici: promise il Paradiso ad uno de

due ladri , che lo riconobbe per Dio : raccomandò a San Giovanni sua Madre che stava presente ; ed a questa il suddeto suo favorito Discepolo.

D. Perchè permise Dio , che dei due ladri , uno solo ottenesse il Paradiso ?

R. Per insegnarci a confidare nella Divina Misericordia, come il Buon Ladrone , ed a non abusarne , come il cattivo.

D. Per quanto tempo stette Gesù in Croce ?

R. Trè ore , nel qual tempo s' eclissò il Sole contro l' ordine della natura.

D. Che succese quando Gesù

diede l' ultimo sospiro ?

R. Tutta la terra si scosse , ed il Centurione diede gloria a Dio , dicendo ad alta voce: = Veramente egli era Figlio di Dio.

D. Che altro occorre in tal tempo ?

R. La cortina , o velo del Tempio , si stracciò dalla cima in sino abbasso.

D. Che voleva significare questa rottura ?

R. Che la Legge scritta , data da Dio per mezzo di Moisè , terminava , ed incominciava quella di Grazia , pubblicata da Gesù Cristo.

D. Che fecero a Gesù già spirato ?

R. Un Soldato gli diede un colpo di lancia nel costato, da cui uscì sangue, ed acqua.

D. Per qual motivo volle Dio sottomettersi ad una tal morte?

R. Perchè, quanto più essa fù penosa ed ignominiosa, tantopiù fù meritoria, e gloriosa.

D. Come mai potè Dio morire essendo immortale?

R. Morì: perchè quantunque egli fosse Dio, era anche uomo.

D. Che fece adunque come uomo?

R. Patì, e morì sulla Croce.

D. Che fece come Dio?

R. Diede un valore infinito alla sua Passione , e Morte.

D. Per qual ragione volle Gesù Cristo, che il suo corpo fosse seppellito?

R. Affinchè tutt' il Mondo sapesse, che veramente, e realmente egli era morto.

LEZIONE IX.

Sopra il quinto, sesto, e settimo Articolo.

D. **V**OI dite, che Gesù Cristo discese all' Inferno: che intendete per Inferno?

R. Intendo quattro seni, o luoghi destinati da Dio per le anime, che non vanno al Cielo;

cioè l' Inferno pei demonj, e coloro che muojono in peccato mortale: il Limbo per li Bambini che muojono senza Battesimo: il Purgatorio; ed il Seno d' Abramo in cui le anime dei Giusti stavano, come depositate, aspettando la venuta del nostro Redentore.

D. Perchè chiamavasi questo luogo = Seno d' Abramo?

R. Perchè l' Anima di questo Patriarca riposava in esso con tutti quelli, che per avere imitata la sua gran fede, e giustizia, erano suoi veri figlj.

D. A quale di questi luoghi discese Cristo?

R. Al solo dei Giusti colla sua presenza reale, ed a tutti gli altri, per mezzo de suoi effetti ammirabili.

D. Che conseguirono le Anime Giuste?

R. La vista della Divinità, e dell' Anima gloriosa del Signore, trionfante dell' Inferno?

D. Come discese Cristo all' Inferno?

R. Coll' Anima unita alla Divinità.

D. Dove rimase frattanto il suo Corpo?

R. Nel sepolcro unito parimente alla Divinità.

D. Come risuscitò?

R. Riunendo la sua Anima al

suo Corpo glorioso.

D. Risuscitò egli come Dio, o come uomo?

R. Come uomo, perchè come Dio non poteva morire.

D. Quando risuscitò egli?

R. Al terzo giorno dopo ch'egli fù morto, e seppellito.

D. Per qual motivo risuscitò?

R. Perchè egli l'aveva detto e promesso in compimento della grande opera della nostra Redenzione; e per coronare di gloria l'umanità, ch'egli aveva presa.

D. In che maniera ascese Cristo al Cielo?

R. Immortale per sua propria virtù?

D. Vi salì come Dio , o come uomo ?

R. Come uomo , perchè come Dio già vi stava.

D. Quando vi ascese egli ?

R. Ai quaranta giorni dopo la sua Risurrezione.

D. Perchè si trattenne tanto sù questa terra ?

R. Per maggiormente confermare la sua gloriosa Risurrezione.

D. Come intendete voi , che Gesù Cristo = Siede alla destra di Dio Padre ?

R. Intendo , che Gesù Cristo in quanto Dio è in egual gloria al Padre , ed in quanto uomo , egli è in maggiore gloria , che

qualunque altro.

D. Perchè dite nel settimo Articolo: = Di là ha da venire a giudicare li vivi, e li morti?

R. Perchè credo fermamente ch'egli verrà in effetto nel dì del Giudizio universale, a giudicare tutt' il Mondo.

D. Per qual ragione si dice in quest' Articolo: = Di là ha da venire?

R. Per prevenirci, di non credere a chiunque altro, che si dica Cristo, come verso la fine del Mondo farà l' Anti-Cristo, che procurerà d' ingannare li viventi.

D. Chi sono li viventi che Gesù

Cristo verrà a giudicare?

R. Quelli, che saranno morti in grazia di Dio.

D. E li morti chi sono?

R. Li peccatori morti in peccato mortale.

D. Quando sarà questo Giudizio universale?

R. Alla fine del Mondo.

D. Si sà il giorno fisso per questo Giudizio?

R. Non si sà. Dio se l'è riservato.

D. Dove si congettura, che Dio terrà il Giudicio Universale?

R. Si giudica, che sarà nella Valle di Giosafat.

D. Per qual fine terrà Dio il

Giudizio Universale?

R. Per molti motivi, ma particolarmente per tre.

D. Qual è il primo?

R. Perchè Dio vuole far palese a tutt' il Mondo, l' infinita Sapienza, e giustizia con cui egli ha permesso, e disposto tutte le cose di questo Mondo, premiato li buoni, e castigato li cattivi.

D. Ditemi il secondo motivo?

R. Affinchè li corpi unitamente alle loro anime ricevano il premio, oppure il castigo, che colle loro opere si sono meritati.

D. Qual è il terzo?

R. Affine di dare maggiore con-

solazione e gloria ai giusti, ed accrescere la confusione, e disperazione del demonio, è de' peccatori, che lo hanno seguitato.

D. In che maniera saranno consolati li giusti, e confusi li reprobì?

R. Dio renderà pubblica l'innocente e santa vita de' buoni, per cui furono già perseguitati, e maltrattati; e la malizia, e malvagità de' peccatori prosperati già, e favoriti dal Mondo.

D. E Dei peccati degli eletti, che ne sarà?

R. Essi saranno come scancellati per motivo della bellezza,

e splendore della penitenza,
che ne avranno fatta in ap-
presso.

LEZIONE X.

Sopra l'ottavo, e nono Articolo.

D. CHE vuol dire: = Credo
nello Spirito Santo?

R. Che credo particolarmente
nella terza Persona della San-
tissima Trinità, che è lo Spi-
rito Santo: che procede dal
Padre, e dal Figliuolo.

D. Perchè chiamasi Spirito San-
to?

R. Per eccellenza, come Auto-
re d'ogni Spirito creato, e
della santità medesima.

D. Dove stà lo Spirito Santo?

R. In Cielo , in terra , ed ogni luogo.

D. Dove risiede egli più particolarmente?

R. Nell' anima de' Giusti , come in suo Tempio vivo.

D. Sotto qual figura s' è egli mostrato agli uomini?

R. In figura di colomba discese sulla testa di Gesù nell' atto che San Giovanni lo battezzò nel Giordano , ed in forma di lingue di fuoco , il giorno di Pentecoste sopra la Vergine Santissima , e gli Appostoli , raccolti nel Cenacolo.

D. Che cosa intendete voi per
la

iv la Santa Chiesa Cattolica?

R. La Congregazione di tutti li fedeli Cristiani, governata da Gesù Cristo, per mezzo del Papa suo Vicario visibile sù questa terra.

D. Quanti sono li distintivi della vera Chiesa?

R. Quattro: Cioè quello d'una Sola, Santa, Cattolica, ed Appostolica.

D. Li Cristiani del mondo sono essi tutti compresi in questa Congregazione?

R. Nò: ma sol tanto li Cattolici Romani.

D. Perchè dite che non vi è, che una sola vera Chiesa?

R. Perchè siccome non v'è più

d'un Dio solo , così non vi è, ne vi può essere di più, di una sola vera Chiesa.

D. Per qual ragione la Cattolica è la sola vera Chiesa?

R. Perchè tutti li suoi membri hanno un solo Capo invisibile , ed altro visibile , lo stesso Spirito , la stessa Fede , e Speranza , gli stessi Sacramenti , e ne riportano li medesimi frutti.

D. Per qual altra ragione dite voi , che la Cattolica , è la sola vera Chiesa?

R. Perchè ella è la stessa , che Gesù Cristo N. S. institui , e contiene la pura sua Dottrina divina.

D. Come mai è ella arrivata in-
sino a noi?

R. Per mezzo della successione
continua de' Sommi Pontefi-
ci, e Vescovi successori di
San Pietro, e degli Appos-
toli, che l'hanno governa-
ta insino ad ora, e la gover-
neranno insino alla fine del
Mondo.

D. Come sapete voi, che li Som-
mi Pontefici la governeranno
insino alla fine del mondo?

R. Gesù Cristo lo ha detto, e
promesso.

D. Perchè chiamate la Chiesa
Santa?

R. Perchè ella è Santa per il
suo Capo, che è Dio, per la

santità della sua Dottrina, e per li veri Santi che si ritrovano nella medesima.

D. Li membri della Chiesa sono essi tutti Santi?

R. Nò : ma nissuno può diventarlo, se non è membro della medesima.

D. Che cosa significa la parola: = Cattolica?

R. Lo stesso che universale, perchè contiene tutti li fedeli sparsi per tutto il mondo, che professano la stessa Santa Fede, e riceve tutti quelli, che vogliono entrare nella medesima.

D. Perchè chiamasi Appostolica?

R. Perchè li Appostoli la fondarono, e perchè crede ed insegna, tutto quello, che li credettero, ed insegnarono li medesimi.

D. E perchè la chiamate Romana?

R. Perchè San Pietro stabilì in Roma la sua Sede, ed ivi risiede il Papa suo successore.

D. Chi è il Papa?

R. Il Pontefice Romano, Vicario di Cristo, al quale dobbiamo una perfetta ubbidienza in ciò che spetta alla Fede, Dottrina, e Disciplina Ecclesiastica.

D. Che differenza v'è trà la Santa Chiesa Cattolica, e la Mi-

litante, Purgante, e Trionfante?

R. Nissuna: perchè questi nomi non altro sono, che il distintivo dei trè stati differenti della stessa Santa Chiesa Cattolica.

D. Che cosa intendete adunque per Chiesa Militante?

R. La Congregazione de' fedeli Cristiani viventi in questo mondo.

D. Perchè chiamasi Militante?

R. Perchè la nostra vita è una guerra continua contro il Demonio, il Mondo, e la Carne.

D. Qual è la Chiesa Purgante?

R. La Congregazione dell' ani-

me giuste nel Purgatorio.

D. Qual è la Chiesa Trionfante?

R. L' unione de' Santi, e beati nel Cielo, che trionfarono già de' loro nemici.

D. A che ci giova il credere, ed essere membro della Santa Chiesa Cattolica?

R. Per fare la nostra salvezione eterna.

D. A che sono esposti quelli, che non ubbidiscono, o non credono nella Santa Chiesa Cattolica?

R. Alla condannazione eterna, perchè non v'è salvezione per coloro che sono separati dalla nostra Santa Fede, e Chiesa.

D. Che cosa sono tant' altre Chiese, come la Protestante, Riformata, e simili?

R. Non altro, che falsità, ed inganni del nemico comune.

D. Che dobbiamo fare per quelli, che non sono del grembo della nostra Santa Chiesa?

R. Dobbiamo pregare Iddio, che loro dia il lume, e la forza necessaria per conoscere, ed abbandonare li loro errori, ed entrare nel numero de' figlj della Chiesa Cattolica.

LEZIONE XI.

Sopra li tre ultimi Articoli.

D. **C**HE cosa credete per la Comunione de' Santi?

R. Credo che tutti li fedeli partecipano reciprocamente, gli uni, dei beni spirituali degli altri, come membri vivi d' un medesimo corpo.

D. Di qual corpo siamo noi membri?

R. Di Gesù Cristo N.S. e della Santa Chiesa Cattolica.

D. Che intendete per beni spirituali?

R. Le orazioni, le limosine, li digiuni, e tutte le altre opere buone.

D. Di quante sorte d' opere buone vi sono?

R. Di trè: = Le une sono opere buone vive, altre morte, ed altre mortificate.

D. Quali sono le opere vive?

R. Quelle che si fanno in grazia di Dio.

D. Quali sono le morte?

R. Quelle tali che si fanno, stando in peccato mortale.

D. Quali sono le buone opere mortificate?

R. Quelle che furono fatte in grazia di Dio, ma per motivo del peccato mortale commesso di poi, restano mortificate.

D. Come si fanno rivivere queste opere?

R. Rimettendosi in grazia di Dio, per mezzo d'una vera contrizione, e confessione.

D. Che vuol dire: = Credo la Remissione de' peccati?

R. Credere che Dio hà lasciato alla Chiesa la potestà, e li mezzi per perdonarci li peccati.

D. Con quali mezzi ci si perdono li peccati?

R. Coi Santi Sacramenti del Battesimo, e della Penitenza.

D. Come si farà la Risurrezione della carne?

R. Li nostri corpi si riuniranno alle loro anime, per non separarsene mai più.

D. Come mai è possibile che possano risuscitare li corpi distrutti, e già ridotti in polvere?

R. Colla stessa facilità, che furono creati. Dio lo coman-

derà , e nell' istesso instante succederà.

D. Come risusciterà il corpo del condannato?

R. Brutto e spaventevole.

D. Come quello del giusto?

R. Bello , e glorioso.

D. Che qualità avrà ?

R. Quattro principali , cioè di splendore , di agilità , di sottigliezza , e d' impassibilità.

D. Come risplenderà il corpo del beato ?

R. Più che il sole.

D. Come sarà egli agile ?

R. In un momento potrà portarsi dove vorrà.

D. Come sarà egli sottile ?

R. Egli potrà passare , e penetrare per ogni parte senza che cosa alcuna possa trattenerlo.

D. Come sarà egli impassibile?

R. Non avrà più pena , ne dolore alcuno , che temere , o soffrire per tutta l' eternità.

D. Che cosa intendete voi per la vita eterna?

R. Che Dio tiene preparata un' eternità di gloria per li giusti , e di pene per li cattivi.

D. Spiegate mi l' eternità?

R. Non è possibile di spiegarla perchè noi non abbiamo idèa se non del tempo limitato , e l' eternità non hà misure ne limiti.

D. Che cosa intendete dunque per eternità?

R. Intendo che la gloria, e le pene non avranno mai più fine.

D. A che si riducono il Credo, e gli Articoli della Fede?

R. A credere col cuore, e confessare con la bocca, che vi è un Dio solo: uno in sostanza, ed essenza, e nello stesso tempo Trino nelle Persone, cioè Dio il Padre, Creatore di tutte le cose: Dio il Figlio, Redentore del genere umano, e Dio lo Spirito Santo Consolatore di tutti li Fedeli Cristiani, ch'egli santifica nella vera Chiesa Cattolica, dando loro li mezzi

opportuni per conseguire la
salvazione eterna.

LEZIONE XII.

Dell' Orazione.

D. Qual è la seconda parte
della Dottrina Cristia-
na?

R. L' Orazione.

D. Che cosa è Orazione?

R. È un atto di religione, col
quale ricorriamo a Dio, ri-
conoscendolo per supremo
nostro Signore.

D. Quest' orazione è ella neces-
saria ad ogni Cristiano?

R. Sì: il Signore ce l' ha ra-
commandata, e senza di essa

nissun adulto può salvarsi.

D. Che qualità deve avere l' Orazione?

R. Quattro : cioè deve esser fatta con fiducia , umiltà , pietà , e perseveranza.

D. A chi dobbiamo noi fare Orazione?

R. A Dio , alla Vergine , agli Angioli , ed a Santi.

D. L' orazione che facciamo alla Vergine , ed ai Santi , deve ella esser fatta nella stessa maniera , che a Dio?

R. Nò: Mentre dobbiamo supplicare Dio , come quello , da cui dipende il concederci le grazie , che chiediamo ; ed invocare li Santi ,

li come quelli, che ce la possono ottenere da Dio.

D. Quante maniere d'orazione vi sono?

R. Due: Orazione Mentale, e Vocale.

D. Che cosa è Orazione Mentale?

R. È un colloquio con Dio, che facciamo colla mente, meditando li suoi misterj.

D. Che cosa è l'Orazione Vocale?

R. È quella, che facciamo a Dio, esprimendola colla voce.

D. In quante maniere potiamo fare l'Orazione Vocale?

R. In molte : cioè recitando il Pater noster , l' Ave Maria, li Salmi , le Littanie , e tant' altre orazioni instituite dalla Santa Chiesa.

D. Che si fà prima d' incominciare ad orare?

R. Dobbiamo metterci alla presenza di Dio.

D. Come si fà?

R. Dicendo almeno col cuore:
= Dio mio io vi adoro, &c.

LEZIONE XIII.

Sopra l' Orazione Dominicale.

D. **Q**uale delle Orazioni Vocali è la più eccellente?

R. La Dominicale, che è la re-

regola di tutte le altre.

D. Perchè dite, che è la regola di tutte le altre?

R. Perchè contiene quanto possiamo domandare, e desiderare di beni spirituali, e temporali.

D. Chi hà instituito il Pater noster?

R. Lo stesso Gesù Cristo N. S. ad istanza degli Appostoli, per insegnarci ad orare.

D. Quante petizioni contiene?

R. Sette. Le prime trè appartengono all' onor di Dio, e le altre quattro al vantaggio nostro, e del nostro prossimo.

D. Che domandiamo a Dio per

vantaggio nostro, e del prossimo?

R. L'abbondanza d'ogni sorta di beni, e la preservazione d'ogni sorta di mali.

D. Dite il Pater noster.

R. Pater noster, &c.

D. Con chi parlate dicendo il Pater noster?

R. Con Dio nostro Padre.

D. Perchè c'insegnò il Signore a chiamarlo Padre?

R. Perchè vuole che ricorriamo a lui con affetto filiale.

D. Come siamo noi suoi figlj?

R. Per l'essere, che ci ha dato di natura, e di grazia.

D. Perchè c'insegnò a dire nostro?

R. Perchè vuole che come buoni fratelli , tutti preghiamo, per tutti.

D. Dove stà Dio?

R. In ogni luogo.

D. Se Dio stà in ogni luogo, perchè dite , ch' egli stà nei Cieli?

R. Perchè in essi si manifesta più particolarmente.

D. Che chiedete dicendo: = Sia santificato il tuo santo nome?

R. Chiedo che da tutti sia venerato , e lodato.

D. Per qual motivo c' insegnò Cristo a chiedere primieramente la santificazione del suo santo nome?

R. Affinchè impariamo a cerca-

re l' onor di Dio avanti ogni cosa , se hà dà essere vero, che lo amiamo sopra tutte le cose.

D. Che chiedete dicendo: = Ven-
ga a noi il tuo Regno ?

R. Chiedo che Iddio Regni in noi colla sua grazia in questa vita, e dopo di essa, ci faccia regnare seco lui nella gloria.

D. Che chiedete dicendo: = Sia
fatta la tua volontà ?

R. Supplico Dio che mi conceda la grazia di sottomettermi in tutto alla di lui volontà, e quello che mi conviene per la mia salvazione.

D. Perchè vi aggiungete: = Co-

Il me in Cielo così in terra?

R. Affinchè mi dia la grazia di eseguire la sua volontà con eguale puntualità , come la eseguiscano gli Angioli in Cielo.

D. Che chiedete dicendo : =
Dacci oggi il nostro pane cotidiano ?

R. Chiedo , che Iddio ci dia tutto quello , che serve al sostentamento dell' anima , e del corpo.

D. Perchè lo chiedete per oggi solamente?

R. Per esser obbligato a chiedergli lo stesso domani.

D. Che chiedete dicendo : =
Rimetti a noi li nostri debiti ?

R. Domando il perdono delle nostre colpe, e delle pene meritate con esse.

D. Perchè aggiungete: = Come noi li rimettiamo à nostri debitori?

R. Perchè Dio vuole, che sappiamo, che non perdonerà a chi non perdona al suo prossimo.

D. Chi sono queglii, che possiamo lecitamente odiare?

R. Il demonio, il mondo, la carne, l'amor proprio, ed il peccato.

D. Che chiedete dicendo: = Non ci lasciate cadere nella tentazione?

R. Domando a Dio, che non

permetta, che consentiamo alle tentazioni.

D. Da qual male chiedete voi d'esser liberato dicendo: =
Ma liberaci dal male?

R. Dal peccato, dal demonio, dall'Inferno, e da ogni pericolo d'offender Dio.

D. Che vuol dire: = Amen?

R. Così sia.

LEZIONE XIV.

Sopra l' Ave Maria.

D. CHE cosa è l' Ave Maria?

R. È l' orazione, che si dice a Maria Vergine Santissima.

D. Chi è la Vergine Maria?

R. E' una gran Signora piena di virtù, e di grazia sopra tutte le creature, Madre di Gesù Cristo vero Dio, e vero uomo.

D. Dove stà Maria Vergine?

R. In Cielo in corpo, ed anima.

D. Dite l' Ave Maria?

R. Ave Maria, &c.

D. Chi hà instituito quest' Orazione?

R. La Santa Madre Chiesa, che n' ha formato la prima parte colle parole dell' Angelo Gabriele, e di Santa Elisabetta.

D. Perchè dite: Piena di grazia?

R. Perchè Maria Santissima ha ricevuto da Dio più grazia,

che tutti gli Angioli, e Santi insieme.

D. Qual fù l' effetto principale di questa grazia ?

R. Fù quello di preservarla immacolata d' ogni macchia di peccato, e d' imperfezione.

D. Perchè le disse l' Angelo: = Il Signore è teco ?

R. Perchè ella era Tempio vivo della Santissima Trinità.

D. Perchè dite, che la Vergine era Tempio della Santissima Trinità?

R. Perchè Dio il Padre la riconobbe per sua figlia : Dio il Figliuolo per sua Madre ; e Dio lo Spirito Santo per sua Sposa.

D. Perchè vi aggiunse l' Angelo : = Benedetta sei tu tra le donne?

R. Perchè nissuna donna hà ricevuto da Dio tanti privilegi, come Maria Vergine, che è santa, sopra tutti li Santi.

D. Che cosa pretendete dicendo con Santa Elisabetta : = Benedetto sia il frutto del tuo ventre Gesù?

R. Pretendo di benedire la Madre, per motivo di Gesù suo Figlio, che è il frutto del suo ventre, che partorì senza detrimento della sua virginità.

D. Perchè dite che Gesù, è il frutto del ventre di Maria?

R. Perchè col sangue di Maria

fù formato il corpo di Gesù.

D. Perchè la Chiesa la chiama nella seconda parte, Madre di Dio?

R. Perchè Maria Vergine hà veramente concepito , e dato alla luce Gesù Cristo , che è Dio.

D. E noi perchè la preghiamo, d' assiterci nell' ora della nostra morte ?

R. Perchè la grazia più importante , è quella d' una buona morte, da cui dipende la eterna nostra felicità.

D. Che intenzione dobbiamo noi avere ; nel recitare l' Ave Maria?

R. Dobbiamo avere intenzione

di ringraziare Dio pel Mistero dell' Incarnazione , di rallegrarci colla Vergine , in cui si effettuò , e di chiederle il suo patrocinio.

D. A che effetto diciamo l' Ave Maria , subito dopo il Pater noster ?

R. Affinchè come Avvocata de' peccatori , ci ottenga più facilmente da Dio la grazia , che chiediamo.

D. Per qual ragione fa suonare la Chiesa l' Ave Maria , alla mattina , al mezzo dì , ed alla sera ?

R. Alla matina è in memoria della Risurrezione : al mezzo dì , è in memoria della

Passione; ed alla sera in memoria dell' Incarnazione di Gesù Cristo nostro Signore.

D. Che dobbiamo fare quando si suona l' Ave Maria?

R. Dobbiamo recitare l' orazione dell' Angelus, per guadagnare l' indulgenze, come si è detto di sopra.

LEZIONE XV.

Dell' Orazione agli Angioli, ed ai Santi.

D. **D**obbiamo noi fare orazione agli Angeli?

R. Sì. Dobbiamo pregarli come Ministri di Dio, e nostri Protettori.

D. Che cosa sono gli Angeli?

R. Sono Spiriti celesti, le prime creature di Dio, che continuamente lo vedono, e lo lodano in Cielo.

D. A che servono di più?

R. Alla custodia degli uomini, ed a presentare a Dio le loro buone opere, ed orazioni.

D. Hanno tutti gli uomini il loro Angelo Custode?

R. Sì: tutti lo hanno, che li accompagna da per tutto, dando loro incessantemente sante ispirazioni.

D. Che orazioni dite al vostro Angelo Custode?

R. Gli recito il Pater noster, l'Ave Maria, ed una delle sue

ora-

orazioni particolari.

D. Che orazione è questa ?

R. La seguente: = Angele Dei,
&c.

D. Con quali orazioni invocate
voi li Santi ?

R. Loro dico le **Littanè**, ed
altre orazioni particolari ap-
provate dalla Chiesa.

D. Perchè fate orazione avanti
l' Immagini della Vergine ?

R. Per avere più presente la
Vergine, che l' Immagine
rappresenta, al di cui patro-
cinio ricorro.

D. Perchè la fate altresì avan-
ti le Reliquie, e le Immagini
de' Santi ?

R. Per onorare le Reliquie dei

Santi à quali appartengono, ó che le Immagini rappresentano, che furono tempj vivi di Dio.

D. A chi si devono attribuìre tanti miracoli, che si odono fatti dalle Reliquie, ed Immagini dei Santi?

R. Tutti li miracoli li fà Dio, e molte volte per intercessione dei Santi, per mostrarci, che gradisce la divozione, che abbiamo alle loro Reliquie, ed Immagini.

D. Perchè fate riverenza, ò vi inginocchiate avanti la Croce?

R. Per adorare Gesù Cristo N. S. crocifisso, che la Croce ci rappresenta.

LEZIONE XVI.

Dei Comandamenti.

D. **I**Nche consiste la terza parte della Dottrina Cristiana?

R. Nè Comandamenti.

D. Quante sorti vi sono di Comandamenti?

R. Due : quelli della Legge di Dio , e quelli della Santa Chiesa.

D. Che contengono li Comandamenti della Legge di Dio?

R. La Legge naturale, e divina, divisa in dieci Comandamenti.

D. Perchè dite, che contengono la Legge naturale?

R. Perchè tutto quello, che in essi si contiene, lo prescrive la Legge naturale.

D. Che cosa è la Legge naturale?

R. È la medesima luce di ragione, impressa da Dio, autore della natura, in tutti gli uomini, che gl' illumina, e fa loro discernere il bene dal male.

D. Che cosa c' insegna questa Legge, in ordine a Dio?

R. Che dobbiamo adorarlo come nostro supremo Signore, Creatore, e Conservatore.

D. Che c' insegna in ordine al prossimo?

R. A non fare ad altri quello,

che non vorressimo per noi.

D. E che c' insegna in ordine
a noi stessi ?

R. A contenere le nostre voglie,
e passioni nei limiti della ra-
gione.

D. Perchè dite che li dieci Co-
mandamenti , contengono la
Legge divina ?

R. Perchè lo stesso Dio li diede
a Moisè sul monte Sinai scrit-
ti dalla sua mano divina so-
pra due tavole di pietra.

D. Dite li Comandamenti della
Legge di Dio ?

R. Li Comandamenti della Leg-
ge di Dio sono , &c.

D. Siamo noi tutti obbligati ad
osservarli ?

R. Certamente : se vogliamo salvarci.

D. Potiamo esserne dispensati?

R. Nò : in nissuna maniera.

D. Potiamo noi facilmente osservarli ?

R. Non v' è dubbio , perchè Dio concede a tutti la grazia necessaria per osservarli.

D. A che ci obbliga il primo precetto , che ci ordina di amare Dio sopra tutte le cose?

R. Ad adorarlo solo come Dio, con atti di Fede , di Speranza , e di Carità.

D. Che intendete per adorare Dio ?

R. Tributargli quel culto , ed omaggio , che gli dobbiamo

come a nostro Creatore , e Signore supremo.

D. Come se gli dà questo culto?

R. Con tutta la venerazione del corpo , e dell' anima.

D. In che consiste l' adorare Dio col corpo , e coll' anima?

R. Nel sottomettersi alla sua divina provvidenza , con desiderio di fare in tutto la sua volontà , ed osservare fedelmente gli suoi Comandamenti.

D. Come si dà a conoscere , che veramente si ama Dio sopra tutte le cose ?

R. Volendo piuttosto perderle tutte , che offenderlo.

D. Chi è quello , che pecca contro la fede?

R. Quello , che per propria colpa ignora , niega , e dubita dei Misterj principali della santa Fede , e di tutto quello , che la santa Chiesa c'insegna.

D. Quali sono le cose che non dobbiamo ignorare , negare , o dubitare di esse ?

R. Li Misterj della nostra santa Fede contenuti nel Credo , l'orazione del Pater noster , li Comandamenti , e li santi Sacramenti.

D. Che peccato è il parlare di queste cose con poco rispetto , e per burla ?

R. Egli è un peccato mortale , se si avverte a ciò che si dice , essendo un gran scandalo

per parte d' un Cristiano, il burlarsi delle cose sante.

D. Chi è quello, che pecca contro la Speranza?

R. Colui, che diffida della misericordia di Dio, e confida in essa più del dovere.

D. Chi è quello, che pecca contro la Carità?

R. L' ingrato ai benefizj di Dio, e disubbidiente alla sua santa legge, e volontà divina.

D. Senza Carità può qualcuno salvarsi?

R. Nò: Perchè chi non hà Carità, è nemico di Dio.

D. In qual altra maniera si trasgredisce questo primo Comandamento?

R. Credendo cose superstiziose.

D. Chi è quello che crede tali cose?

R. Quello che confida in cose vane, come sarebbe, credere che vi sono giorni fortunati, ed altri infelici; pretendere di fare del bene, o del male agli uomini, o agli animali per mezzo di segni, parole, o di altre cose, che la Santa Chiesa proibisce.

LEZIONE XVII.

Sopra il secondo, e terzo Comandamento.

D. **C**HE ci proibisce il secondo Comandamento, che dice: = Non nominare

S. il nome di Dio in vano?

R. Ci proibisce di giurare , e nominare il suo santo nome in vano , dire delle bestemmie , maledizioni , e di mancare ai voti fatti.

D. Che cosa è giurare?

R. Chiamare Dio in testimonio, o col suo nome, o con quello d' alcuna cosa, che a lui si riferisce, come sono gli Evangelii, la Croce, per dare confermazione a quanto s' è detto, o promesso.

D. Chi è quello, che giura in vano?

R. Chiunque giura senza verità, senza giustizia, e senza necessità.

D. Che peccato è giurare senza verità.

R. È un peccato mortale, se si conosce che ciò che si giura è falso.

D. E se si giurasse in dubbio, sarebbe egli pure peccato mortale?

R. Certamente: per il pericolo in cui uno si pone di giurare il falso.

D. Chi è quello che giura ingiustamente?

R. Quello che giura di fare qualche cosa cattiva.

D. Che peccato commette quello che giura in questa maniera?

R. Il peccato sarà più, o meno grave, conforme al male che

giurò di fare.

D. Perchè si offende tanto Dio con simili giuramenti?

R. Per esser grande irriverenza il chiamarlo per testimonio di cose false, e cattive.

D. Che deve fare, quello che giurò di fare qualche cosa cattiva?

R. Deve pentirsi dal giuramento fatto, e guardarsi dal metterlo in esecuzione.

D. Che peccato commette quello che giura senza necessità?

R. Almeno un peccato veniale, per motivo della poca riverenza.

D. È egli parimente peccato il giurare per le creature in alcuna di queste maniere?

R. Sì : perchè con esse si giura per il loro Creatore.

D. Come dovremo dunque dire per non peccare ?

R. Sì, o nò, come Gesù Cristo c' insegnò.

D. Che cosa è la Bestemmia ?

R. È una maniera di parlare ingiuriosa contro Iddio, li Santi, o contro la nostra Santa Fede.

D. Che peccato è la Bestemmia ?

R. È un peccato gravissimo, che si può chiamare il peccato de' demonj, che stanno nell' inferno bestemmiando contro Iddio.

D. A che sono obbligati quelli che odono alcuno, che bestemmia ?

R. Devono riprenderlo severamente, se lo possono fare senza loro pericolo, e denunziarlo ai Superiori.

D. È egli peccato di Bestemmia il nominare frequentemente il demonio, come molti fanno?

R. Nò: però ogni Cristiano deve arrossirne, poichè alcune volte per motivo di scandalo grave, potrebbe essere peccato mortale.

D. Che cosa è la maledizione, o imprecazione?

R. È desiderare in atto di collera, o altrimenti la morte, l'inferno, o altro mal grave a se stesso, oppure al prossimo.

D. Che cosa è voto?

R. È una promessa volontaria fatta a Dio d' un migliore, ò maggior bene.

D. Quand' è che si pecca , portando in lungo l' osservanza de' voti , o non osservandoli del tutto ?

R. Quando non v' è motivo sufficiente di sospenderli , a giudizio di gente dotta , e prudente.

D. Che si deve praticare prima di fare un voto ?

R. Si deve primieramente ricorrere a Dio coll' orazione , e consultarlo col suo Confessore , o con altra persona discreta.

D.

D. Da chi dobbiamo chiedere la permuta dei voti?

R. Dal Papa, o dai proprj Vescovi, secondo la loro qualità.

D. Chi è quello, che santifica il giorno di Domenica, e di festa, come l'ingiunge il terzo Comandamento?

R. Quello che in tali giorni ascolta una messa intiera, traslascia le opere servili, e l'impiega in opere buone.

D. Sarebbe egli un gran peccato travagliare in tali giorni, a poche cose necessarie?

R. Nò: Cio non ostante è meglio in dubbio consultarne il proprio Parroco.

D. Quali sono li peccati, che generalmente si commettono nei giorni di Festa, e di Domenica?

R. L' intemperanza nel mangiare, e nel berre, il concorso al ballo, al giuoco, alla taverna, ed altri luoghi pericolosi, trascurando di assistere agli offizj divini, ed alla spiegazione del Vangelo, e della Dottrina Cristiana.

D. In qual altra maniera si pecca contro questo terzo Comandamento?

R. Perdendo il rispetto alle Chiese, e sprezzando le censure ecclesiastiche.

LEZIONE XVIII.

Sopra il quarto Comandamento.

D. CHI è quello che adempie esattamente il quarto Comandamento?

R. Quello che veramente ama, rispetta, soccorre, ed ubbidisce à suoi Genitori.

D. Come dobbiamo amare li nostri Genitori?

R. Con un amore sincero, e vero rispetto.

D. Chi è, che trasgredisce questo comandamento?

R. Quello, che disprezza, scherzisce, odia, e tratta con asprezza li suoi Genitori; quel-

lo che non sa vivere con essi, anzi desidera la loro morte, ne eseguisce la loro ultima volontà.

D. Che premio promette Dio a quelli, che adempiono questo comandamento?

R. Una lunga, e felice vita in questo mondo se loro conviene.

D. In che dobbiamo ubbidire ai proprj Genitori?

R. In tutto quello che non ripugni alla volontà di Dio, e sia conducente al buon governo spirituale, politico, ed economico.

D. Che peccato commettono gli figlij disubbidienti?

R. Un peccato mortale, o veniale, secondo l'importanza della cosa comandata.

D. Che devono temere gli figlj disubbidienti?

R. La maledizione, e vendetta di Dio.

D. Chi sono quelli, che come Padri dobbiamo onorare, oltre li naturali?

R. Li maggiori in età, e sapere, e li superiori Ecclesiastici, e temporali.

D. Quali sono le obbligazioni dei Genitori, verso de' loro figlj?

R. Sono obbligati a mantenerli, instruirli, e dare loro un stato decente, che non sia

contrario alla loro volontà.

D. In che devono principalmente instruirli?

R. Nella Dottrina Cristiana, e nella pratica delle virtù.

D. Qual è il modo più sicuro di bene instruire li proprj figliuoli?

R. Il bon esempio, ed applicazione dei Genitori.

D. Come devono portarsi li superiori, e padroni co' loro inferiori, e domestici?

R. Devono trattarli con carità, come uomini loro somiglianti, e figlj di Dio?

D. Come devono portarsi li servi, ed inferiori, co' loro padroni, e superiori?

R. Devono portare loro tutto l'amore, e rispetto, considerando che coll'ubbidire, e servire a loro Superiori, e Padroni, ubbidiscono, e servono a Dio.

LEZIONE XIX.

Sopra il quinto, sesto, e settimo Comandamento.

D. **C**HE cosa ci proibisce il quinto Comandamento?

R. L'omicidio.

D. Che peccato è l'omicidio?

R. È il peccato più grave, che si possa commettere contro il prossimo, poichè lo priva del

maggiore suo bene, qual è
la vita.

D. Perchè ci proibisce Dio l'
omicidio, subito dopo li pre-
cedenti Comandamenti?

R. Perchè vuole che sappiamo,
che dopo Dio, ed i nostri
Genitori, dobbiamo amare il
nostro prossimo.

D. Che cosa intendete per pros-
simo?

R. Qualunque uomo, ancorchè
nostro nemico.

D. Siamo noi obbligati ad ama-
re il nostro prossimo?

R. Certamente: Dio lo coman-
da: = Amerai il tuo prossi-
mo come te stesso.

D. Siamo noi obbligati ad ama-

I. re anche li nostri nemici?

R. Sì: lo stesso Gesù Cristo disse: = Io vi dico: amate li vostri nemici.

D. Come daremo ad intendere, che li amiamo?

R. Facendo loro del bene, trattandoli cortesemente, e pregando Dio per loro.

D. Che ci proibisce di più il quinto Comandamento oltre l'omicidio?

R. Ci proibisce di fare del male al nostro prossimo con parole, con azioni, co' pensieri, e desiderj.

D. Come si pecca mortalmente co' desiderj contro questo Comandamento?

R. Desiderando al prossimo l' inferno , la morte , o qualunque altro mal grave.

D. È forse lecito desiderare la morte a se stesso?

R. Neppure : perchè dobbiamo amare noi stessi , come il nostro prossimo.

D. Come si trasgredisce con parole questo Comandamento?

R. Dicendo ingiurie , e parlando del prossimo.

D. Che peccato commette quello che dice ingiurie?

R. Un peccato mortale , o veniale , secondo l' ingiuria che ha detto.

D. Chi è quello che pecca con-

tro questo Comandamento

coll' opere?

R. Chiunque minaccia, ferisce, o ammazza ingiustamente il suo prossimo, o si batte in duello.

D. Perchè dite ferire, o ammazzare ingiustamente?

R. Perchè alcune volte si può ferire, ed ammazzare senza peccato.

D. Chi sono quelli che possono ferire, ed ammazzare senza commettere peccato?

R. Li Soldati in guerra, li ministri della giustizia, e quelli, che per la propria difesa feriscono, o ammazzano il loro aggressore col-

la dovuta moderazione.

D. Che cosa intendete per moderazione?

R. Intendo, che quando uno si può sottrarre dal pericolo, o difendersi senza ferire, o ammazzare il suo aggressore, non deve ferirlo, ne ammazzarlo.

D. E se mai si sorpassasse questa moderazione, che peccato sarà?

R. Allora il peccato sarà mortale, o veniale, secondo che il sarà stato l' eccesso.

D. Che peccato commettono queglii, che si battono in duello?

R. Un peccato mortale, per cui

incorrono la scomunica maggiore ; e se muojono nella sfida, sono privati della sepoltura Ecclesiastica.

D. Chi altri incorre detta scomunica ?

R. Tutti quelli, che contribuiscono, ed assistono alla sfida.

D. In qual altra maniera si può trasgredire il quinto Comandamento ?

R. Procurando, e contribuendo a fare abortire le Donne, e dando scandalo.

D. Che pena incorrono quelli, che procurano l'aborto ?

R. La scomunica maggiore, se l'aborto succede, e se il feto era di già animato.

D. Che intendete voi per scandalo?

R. Ogni sorte di cattivo esempio, che possa dare al prossimo occasione di peccare.

D. Che peccato è lo scandalo?

R. Egli è uno dei peccati più enormi, che si possono commettere, poichè lo scandaloso si unisce col Demonio, per perdere le anime redente col sangue prezioso di Gesù Cristo.

D. Qual è il peggiore scandalo?

R. Quello che danno li Padri, le Madri, ed i Superiori.

D. Come si osserva il sesto Comandamento?

R. Essendo casto nei pensieri,
nelle parole, ed opere.

D. Peccherà quello che procura di scacciare li cattivi pensieri?

R. Nò: anzi acquisterà merito, se ne toglie anche l'occasione.

D. Quando è dunque, che si pecca co' pensieri?

R. Quando uno si trattiene in li essi con avvertenza, e se ne diletta.

D. A che sono obbligati li maritati?

R. Ad osservare la decenza dovuta, e la fede conjugale.

D. Quali sono li mezzi per vivere castamente?

R. La frequenza de' Sacramenti,

l'orazione, la considerazione della morte, e dell'inferno, eleggendo buone compagnie.

D. Quali sono le cose che ci rendono dissoluti?

R. L'ozio, la crapola, li sguardi impuri, le conversazioni pericolose, li libri, e discorsi osceni.

D. Chi è quello che osserva il settimo Comandamento?

R. Quello che non piglia, non ritiene le cose d'altri contro la volontà del Padrone delle medesime; paga li proprij debiti in quanto egli può, e non fa di quelli, che non può pagare.

D.

D. Chi sono li trasgressori di questo Comandamento?

R. Coloro che direttamente, o indirettamente cagionano danno ingiusto al loro prossimo.

D. Basterà per chi rubbò il confessarsene per ottenerne il perdono?

R. Nò certamente : Egli deve restituire quanto rubbò, e riparare il danno che ha cagionato al suo prossimo.

D. Questa restituzione a chi si deve fare?

R. Alla persona medesima alla quale si rubbò, e s' ella è morta à suoi eredi.

D. Che farà quello che non ha

ib con che restituire?

R. Dovrà fare ogni sforzo per mettersi in istato di potere col tempo restituire.

D. A che stà obbligato quello, che ha ritrovato qualche cosa spettante al suo prossimo?

R. Egli deve restituirla al suo Padrone se sa chi è, ed in difetto deve usare tutte le diligenze per saperlo.

D. E coloro che non fanno tali diligenze, che peccato commettono?

R. Commettono un peccato di furto, a proporzione del valore della cosa che ritengono.

D. Sonovi alcuni altri, che tras-

grediscono questo settimo Comandamento?

R. Sì: gli usurarj: coloro che ricevono pegni, e pel denaro dato, riscuotono delle usure: quelli che comprano, o vendono con pesi, o misure false, e quelli, che sono stipendiati, e non adempiono le obbligazioni del loro impiego.

LEZIONE XX.

Sopra l'ottavo, nono, e decimo Comandamento.

D. **C**OME si osserva l'ottavo Comandamento?

R. Col non levare testimonio falso contro del pros-

onimo: col non fare de' giudicj temerarj; non ascoltare la mormorazione, e guardarsi dalle buggie.

D. Che intendete voi per testimonio falso?

R. Ogni sorta di falsità detta contro il prossimo, e particolarmente ogni sorta di dichiarazione fatta avanti della Giustizia, in pregiudizio della verità.

D. Che peccato è il falso testimonio?

R. Egli è un peccato molto grave, con cui si offende la verità, la giustizia, e la religione.

D. A che resta obbligato quello

che ha dato un falso testimonio?

R. Deve ritrattarlo avanti la Giustizia, e riparare al suo prossimo li danni, che gli ha cagionati.

D. Che cosa è la calunnia?

R. È un accusare maliziosamente il prossimo di un delitto, ch'è falso, ed imputargli il male, ch'egli non ha commesso.

D. Che cosa è la maldicenza, o mormorazione?

R. È scoprire gli difetti, o le imperfèzioni altrui, che non merano palesi.

D. Che peccato è la mormorazione?

R. Ella è un peccato mortale, che in un tempo stesso fa danno a chi mormora, alla persona di cui si mormora, ed a chi ascolta, e consente alla mormorazione.

D. Che male v'è in ascoltare simili conversazioni, e dilettersene?

R. V'è tanto male, che si commette un peccato eguale, a quello del mormoratore.

D. A che sono obbligati li calunniatori, e mormoratori?

R. Sono obbligati a disdirsi della mormorazione, o calunnia fatta, e ripararne il danno, e l'ingiustizia, che il

prossimo ha sofferto nella riputazione.

D. Come si ripara la riputazione del prossimo?

R. Disapprovando quanto s' è fatto , o detto contro del prossimo , e parlandone nel miglior modo possibile.

D. Che cosa è giudizio temerario ?

R. Giudicar male , e senza legitimo fondamento delle azioni altrui.

D. Da che provengono gli giudizi temerarj?

R. Dalla malignità , e falsità del nostro cuore , naturalmente inclinato a credere più presto il male , che il bene altrui.

D. Che cosa è dir buggia?

R. Parlare diversamente da quello che si sà, o si pensa.

D. Quante specie vi sono di buggie?

R. Trè : cioè buggia giocosa, officiosa, e perniciososa.

D. Che peccato è una buggia giocosa, oppure officiosa?

R. È un peccato veniale, trattandosi di cosa leve detta per burla, o per compiacenza.

D. È egli permesso qualche volta dire delle buggie con buon fine?

R. Giammai : mentre la buggia è figlia del demonio, e per-

ciò naturalmente cattiva, che in veruna maniera si può scusare.

D. Come si porteranno quelli, che conoscono, che se dicono la verità, ne soffrirà il prossimo?

R. Devono tacersi, come la carità lo richiede, e soltanto la diranno richiesti dalla Giustizia, e dà legittimi Superiori.

D. Che cosa è la buggia perniciosa?

R. È quella buggia detta con pregiudizio del prossimo, e se si tratta di materia grave, sarà peccato mortale.

D. Che cosa ci proibiscono il

nono, e decimo Comandamento?

R. La cupidiggia delle cose sensuali, e dei beni del prossimo.

D. È forse peccato il desiderare di divenire per vie rette più ricco del suo prossimo?

R. Nò: perchè Dio ci proibisce solamente le voglie ingiuste, e sregolate.

D. Che ci proibisce il nono Comandamento?

R. Non solo ci proibisce il desiderare la donna d'altri, ma altresì ogni sorta di desiderj carnali, frà qualunque specie di persone.

D. Ed il decimo Comandamento a che ci obbliga egli?

R. A contentarci dello stato in cui Iddio ci ha messi ; e non avere invidia di quello del nostro prossimo.

D. Si soddisfa a questo Comandamento , col non avere invidia del nostro prossimo ?

R. Nò : ma dobbiamo averne compassione , ed ajutarlo nè suoi bisogni.

D. Quali altri oltre li suddetti Comandamenti , siamo noi obbligati a sapere ?

R. Li Comandamenti della Santa Chiesa , e li particolari dei proprj stati , ed impieghi.

D. L' ignoranza non potrebbe servirci di scusa ?

R. Nò certamente ; e molto più

nelle cose comuni, e spettanti ai proprj impieghi.

D. A che dunque si riducono li dieci Comandamenti ?

R. A due : cioè ad amare Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze nostre. Questo è il primo, e massimo Comandamento : Il secondo è pure simile al primo : amare il prossimo come noi stessi. Nell' osservanza di questi due Comandamenti consistono la legge, ed i Profeti. *Matt. 22. v. 40.*

LEZIONE XXI.

Sopra li Comandamenti della Chiesa.

D. QUANTI sono li Comandamenti della Santa Madre Chiesa?

R. Cinque.

D. Da chi ebbe la Chiesa la potestà di prescrivere Comandamenti?

R. Da Gesù nostro Signore, che ci comanda di ubbidirle.

D. Potiamo noi essere dispensati da questi precetti?

R. Sì : l' istessa Chiesa ci può dispensare.

D. Dite questi Comandamenti.

R. Li Comandamenti della Chiesa, &c.

D. Intorno al primo: che cosa è la Messa che ci ordina di ascoltare?

R. È un Sacrificio che si fa al Padre Eterno, colla rappresentazione della Vita, Passione, e Morte di Gesù Cristo N. S.

D. A che fine si fa questo Sacrificio al Padre Eterno?

R. Per ringraziarlo de' beneficj, dargli soddisfazione pei nostri peccati, e chiedergli le grazie necessarie.

D. Questo Sacrificio per chi si offerisce?

R. Per la giustificazione dei Fedeli viventi, e per il suffra-

gio delle Anime del Purgatorio.

D. A quali di questi giova più particolarmente il Sacrificio della santa Messa?

R. A quelli pe' quali si dice, si ascolta, o si offerisce.

D. Come si soddisfa al precetto di ascoltare la Messa?

R. Assistendo con divozione, e senza distrazione volontaria alla Messa intiera.

D. In che dobbiamo occuparci nel tempo della Messa?

R. Ad adorare Iddio: ringraziarlo dei benefizj ricevuti; e chiedergli perdono de' nostri peccati, colle grazie necessarie per non più commetterli.

D. Chi è dispensato da questo Comandamento ?

R. Chiunque si trova veramente, e legittimamente impedito.

D. Perchè dite nel secondo, e nel terzo Comandamento : =

Confessarsi , e comunicarsi, o almeno una volta all' anno ?

R. Perchè la Chiesa non comanda di più.

D. Quando è che siamo obbligati a confessarsi ?

R. Subito che siamo arrivati all'età , e uso di ragione.

D. E quando deve confessarsi un buon Cristiano ?

R. Al più presto possibile , dopo ch' egli è caduto in peccato mortale.

D.

D. Che si deve temere di quelli , che si confessano una sol volta all' anno?

R. Che si espongono a fare una cattiva confessione , con pericolo della loro eterna condanna.

D. In che età dobbiamo ricevere la santa Comunione?

R. Quando il proprio Parroco, o Confessore lo giudichi opportuno , e riconosca in noi la cognizione sufficiente per ricevere degnamente il Santissimo Sacramento.

D. Soddisfà a questo precepto, chi si accosta indegnamente alla santa Comunione?

R. Nò: perchè la santa Chiesa

richiede una comunione ben fatta , e non un sacrilegio.

D. Dove dobbiamo ricevere la Comunione Pasquale?

R. Nella propria Parrocchia.

D. Con che punisce la Chiesa quelli , che non adempiono questo precetto?

R. Colla scomunica , e colla privazione della sepoltura Ecclesiastica , se muojono senz' avere soddisfatto al precetto.

D. Che cosa è Scomunione?

R. La privazione di potere partecipare dei beni spirituali de' Fedeli Cristiani.

D. Che consiglio mi date intorno a questi due precetti?

R. Di confessarvi , e ricevere spesso la comunione , perchè la Chiesa desidera , che viviamo in maniera , da potere ricevere frequentemente , e con frutto li santi Sacramenti.

LEZIONE XXII.

Sopra il quarto , e quinto precetto.

D. **A** Che ci obbliga il quarto precetto ?

R. Al digiuno.

D. Quante sorti di digiuni vi sono ?

R. Due : digiuno naturale , e digiuno ecclesiastico.

D. In che consiste il digiuno naturale?

R. Nel non gustare cibo, o bevanda, neppure in minima quantità.

D. Che cosa è digiuno ecclesiastico?

R. È il digiuno, che la Santa Madre Chiesa ci comanda.

D. Come si osserva questo precetto?

R. Col non mangiare carne, o altri cibi proibiti, ne più di una volta al giorno.

D. A che ora si deve mangiare?

R. All' ora di mezzo giorno, o in circa.

D. È egli parimenti proibito il bere, nè giorni di digiuno?

R. Nò : purchè sia colla dovuta moderazione.

D. Ed alla notte che si può prendere ?

R. È tollerata una picciola colazione.

D. In che quantità dovrà ella essere ?

R. In quella che usano le persone di timorata coscienza.

D. Che dobbiamo fare affinchè il nostro digiuno sia meritorio ?

R. Dobbiamo avere intenzione di fare penitenza , accompagnandola coll' orazione , ed elemosina possibile.

D. Che peccato commette , chi trasgredisce questo precetto

in materia grave?

R. Un peccato mortale contro la temperanza, e la Religione, essendo un grave scandalo per parte di un Cattolico, il disubbidire alle Leggi della Santa Madre Chiesa.

D. Quali sono le persone dispensate dal digiuno?

R. Quelli che non hanno compiuto li 21 anni: gli infermi: le donne gravide, è nutrici: li veri poveri, e tutti quelli, che si occupano in offizj continui, e faticosi.

D. Che deve fare quello che non ha compiuti ancora i 21 anni?

R. Incominciare ad avvezzar-

si a digiunare per quando ci sarà obbligato.

D. In che tempo dobbiamo noi digiunare ?

R. Nelle quattro tempora; nelle vigilie ; e nella Quaresima.

D. Perchè vuole la Chiesa, che digiuniamo nelle quattro tempora ?

R. Affine di consecrare a Dio le quattro stagioni dell' anno , e per chiedergli che ci conceda nelle ordinazioni , degni , e santi Ecclesiastici.

D. Che cosa sono le vigilie?

R. Certi digiuni ordinati dalla Chiesa, da osservarsi nei giorni precedenti le feste prin-

cipali dell' anno.

D. Che cosa è la Quaresima?

R. È un digiuno di quaranta giorni ordinato dalla medesima Santa Chiesa.

D. Perchè lo comanda la Chiesa?

R. In memoria del digiuno, che osservò Gesù Cristo nostro Signore, ed affinchè ci prepariamo a santificare la solennità della Pasqua.

D. E perchè ci comanda la Chiesa di astenerci dalla carne il Venerdì, e Sabato?

R. Egli è in memoria della Passione di Gesù Cristo: per onorare Maria Santissima; e per disporci per tal mezzo

alla solennità della Domenica.

D. Che peccato commettono quelli che mangiano carne in tal tempo?

R. Peccato mortale, se non ne sono dispensati.

D. Chi sono li dispensati?

R. Li ammalati, e Militari; e rispetto al Sabato, diverse Provincie e Regni della Monarchia.

D. Di quali frutti dobbiamo pagare le Decime, e Primizie, per soddisfare al quinto precetto?

R. Secondo l' uso, e la pratica dei rispettivi Vescovadi.

LEZIONE XXIII.

Sopra li Santi Sacramenti.

D. Qual è la quarta parte della Dottrina Cristiana?

R. Li santi Sacramenti.

D. Dite li Sacramenti.

R. Li Sacramenti, &c.

D. Che intendete per Sacramenti?

R. Certe medicine spirituali, instituite da Gesù Cristo nostro Signore sotto certi segni esteriori e sensibili, per la nostra santificazione.

D. Come mai possono darci la grazia, segni esteriori?

R. In virtù dei meriti di Gesù

Cristo, applicati ai medesimi.

D. Qual è di questi Sacramenti il più eccellente?

R. Il Sacramento dell' Eucaristia, che contiene il corpo, l'anima, e divinità di Gesù Cristo nostro Signore.

D. Quali sono li Sacramenti più necessarj?

R. Il Battesimo, e la Penitenza.

D. Perchè sono li più necessarj?

R. Perchè nissuno si può salvare senza Battesimo; e senza Penitenza, nissun adulto può ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo.

D. È egli necessario ricevere li

Sacramenti con buona disposizione ?

R. Certamente : altrimenti non si riceverebbe la grazia.

D. Che peccato commette chi li riceve indegnamente ?

R. Un peccato mortale , chiamato Sacrilegio.

D. Che cosa è Sacrilegio ?

R. La profanazione di una cosa sacra , e santa.

D. Li effetti dei Sacramenti, sono essi tutti eguali ?

R. Nò : perchè gli uni danno la grazia , e gli altri l' aumentano.

D. Quali sono quelli , che danno la grazia ?

R. Il Battesimo , e la Penitenza.

D. Quali l' aumentano?

R. Li altri cinque.

D. Potiamo ricevere più volte tutti li Sacramenti?

R. Sì: eccettuati quelli , che imprimono carattere.

D. Quali sono quelli che imprimono carattere ?

R. Il Battesimo , la Confermazione , e l' Ordine.

D. Che cosa è carattere?

R. Un segno indelebile nell' anima di chi riceve il Sacramento , che ci consacra per sempre a Dio.

LEZIONE XXIV.

*Sopra il Sacramento del Batte-
simo, e della Confermazione.*

D. CHE cosa è Battesimo?

R. È un Sacramento, che ci fa figlj di Dio, e della Chiesa, ed eredi del Regno Celeste; per mezzo dell' acqua naturale, e di certe sante parole.

D. Che parole sono queste?

R. Quelle stesse che Gesù Cristo ordinò, cioè: = Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Con che intenzione dobbia-

mo battezzare ?

R. Coll' intenzione di fare tutto quello che comanda la Santa Madre Chiesa Cattolica, senza la quale il Battesimo sarebbe nullo.

D. Come si da il Battesimo ?

R. Nell' istesso tempo , in cui si versa l' acqua naturale sulla testa della creatura , si deve dire distintamente, e chiaramente :=Io ti battezzo nel nome del Padre , e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. A chi corrisponde il battezzare?

R. Ai rispettivi Parrochi , ed in loro mancanza qualunque persona può battezzare.

D. Sarà egli bene di sapere battezzare?

R. Certamente , per potere in un caso di necessità salvare un' anima ; dopo di che , si deve portare la creatura alla Chiesa , affinchè il Parroco le faccia li esorcismi , e le sante unzioni secondo la istituzione della Santa Chiesa.

D. Perchè si pone alle creature nel battesimo il nome di un Santo , o di una Santa?

R. Affinchè in vita ed in morte siano loro protettori.

D. Che riceviamo noi nel battesimo?

R. La grazia per vivere dà buoni

ni Cristiani.

D. Che promettiamo a Dio nel
battesimo?

R. Di rinunciare al Demonio,
al Mondo , ed alla Carne: di
fuggire il peccato ; e di per-
severare nella vera , e santa
fede Cattolica.

D. Che peccati scancella il bat-
tesimo ?

R. Il peccato originale, e qua-
lunque altro peccato attua-
le , se ve n'è.

D. V' è qualche altra sorte di
battesimo ?

R. Sì : v' è il battesimo di san-
gue, e quello di desiderio.

D. In che consiste il battesimo
di sangue ?

R. Nel spargere il sangue per la fede di Gesù Cristo, non potendo ricevere il battesimo di acqua.

D. E quello di desiderio?

R. Consiste in un vivo desiderio, di ricevere il detto Sacramento, accompagnato da un vero amor di Dio.

D. Che cosa è Confermazione?

R. È un aumento spirituale della grazia ricevuta nel battesimo.

D. In che maniera riceviamo quest' aumento della grazia?

R. Dandoci forza per resistere al peccato, e confessare la fede di Cristo, anche con pericolo della propria vita.

D. Da chi si dà la Confermazione?

R. Dal Vescovo, coll' imposizione delle mani; ed unzione col Santo Crisma, accompagnata dalle parole, ed orazioni, che esprimono l' effetto del Sacramento.

D. Quante volte si può ricevere questo Sacramento?

R. Una volta sola, perchè imprime carattere.

LEZIONE XXV.

Sopra il Sacramento della Penitenza.

D. CHE cosa è Penitenza?

R. È un Sacramento col quale otteniamo il perdono

dei peccati commessi dopo il battesimo, e la grazia per guardarcene per l'avvenire.

D. Quali sono le parti della Penitenza?

R. Trè : contrizione, confessione, e sodisfazione.

D. Che cosa è contrizione?

R. È un dispiacere d'aver offeso Dio, con proposito di non volerlo più offendere.

D. Che qualità deve avere la buona contrizione?

R. Deve essere interiore, soprannaturale, somma, ed universale.

D. Che intendete per contrizione interiore?

R. Quella contrizione, che vie-

ne dal cuore , e non dalla bocca.

D. Qual è la soprannaturale?

R. Quella contrizione ispirata dallo Spirito Santo , che non proviene da motivi umani.

D. Che intendete per somma?

R. Che si deve avere più dispiacere dell' offesa fatta a Dio, che d' ogni male , che ci possa accadere.

D. Che intendete per universale?

R. Che deve essere sopra tutti li peccati , e principalmente li mortali.

D. Quante sorti vi sono di Contrizione?

R. Due : una perfetta detta soprannaturale , e l' altra imperfetta chiamata Attrizione.

D. Che cosa è la contrizione perfetta?

R. È un dolore intenso d' avere offeso Iddio , per essere quel Dio ch' egli infinitamente Buono ed Amabile.

D. Che vantaggio potiamo ricavare dalla contrizione perfetta?

R. S' ella è perfetta , e con desiderio di ricevere il Sacramento della Penitenza , ci ottiene il perdono di tutti li peccati.

D. Che cosa è attrizione?

R. È un dispiacere d' avere of-

feso Iddio , o per timore del castigo meritato , o per la bruttezza del peccato commesso , che soltanto dispone alla giustificazione.

D. Che cosa mi consigliate di fare sù questo particolare?

R. Di esercitarvi sempre a fare l'atto di contrizione perfetta.

D. Che dobbiamo fare per eccitare in noi una contrizione perfetta?

R. Dobbiamo domandarne a Dio la grazia , rappresentandoci li motivi opportuni , per eccitarla nel nostro cuore.

D. Che motivi sono questi?

R. La gran bontà di Dio da noi

offesa, l'ingratitude nostra verso li suoi beneficj; ed il disprezzo della passione di Gesù Cristo N. S.

D. Come fatte l'atto di contrizione?

R. Così: Signor mio, &c.

D. Che cosa è la confessione?

R. È un'accusa che facciamo di tutti li nostri peccati ad un Sacerdote approvato dal Vescovo, per ottenerne l'assoluzione.

D. Che qualità deve avere una buona confessione?

R. Deve essere umile, semplice, prudente, ed intiera.

D. Qual è la confessione umile?

R. Quella in cui si confessano

li proprj peccati con umiltà, e dispiacere di averli commessi.

D. Quand' è, che la confessione è semplice?

R. Quando si confessano li proprj peccati, come furono commessi senza scusarli, ne diminuirli.

D. Quando è che la confessione è prudente?

R. Quando uno si accusa dè suoi peccati con termini modesti, tacendo il nome ed i peccati degli altri, non essendovene necessità.

D. Quand' è la confessione intera?

R. Quando si confessano tutti

li peccati con tutte le loro circostanze notabili.

D. Che peccato commette chi tace volontariamente un peccato mortale?

R. Un sacrilegio, di cui deve accusarsi nella prima confessione, ripetendo anche li peccati, che nella confessione sacrilega aveva già manifestati.

D. In quale occasione hanno tutti li Sacerdoti facoltà di assolverci?

R. In un grave accidente, o pericolo di morte.

D. Avete detto che la terza parte del Sacramento della Penitenza, è la soddisfazio-

ne ; che intendete per soddisfazione ?

R. Soddisfare con opere di penitenza alla pena dovuta pei nostri peccati.

D. Le pene di Gesù Cristo non sono esse bastanti per questa soddisfazione ?

R. Sì : pero Dio vuole , che noi pure gli diamo soddisfazione colle nostre opere.

D. Quali sono le opere soddisfattorie ?

R. L' orazione , il digiuno , la limosina , e principalmente la penitenza imposta dal Confessore.

LEZIONE XXVI.

*Sopra il Sacramento della
Eucaristia.*

D. CHE cosa è l'Eucaristia?

R. È un Sacramento, che contiene realmente, e veramente il corpo, il sangue, l'anima, e divinità di Gesù Cristo N. S. sotto le specie, ed accidenti di pane.

D. Dunque nel Santissimo Sacramento, non vi rimane sostanza di pane, ne di vino?

R. Nò: Non vi restano, che le specie, ed i puri accidenti.

D. Che intendete per specie, ed accidenti?

R. Il colore, e la figura rotonda del pane, il colore del vino, ed il sapore e l'odore dell'uno, e dell'altro.

D. Che ne succede della sostanza del pane, e del vino?

R. Si converte nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

D. Per qual virtù succede questa mutazione?

R. Per virtù della potestà divina, comunicata da Dio ai Sacerdoti.

D. Quando è che li Sacerdoti la esercitano?

R. Nell'atto della consecrazione della Messa.

D. Gesù stà egli egualmente tutto intiero, sotto gli acci-

denti del vino , come sotto quelli del pane ?

R. Sì : egli si ritrova egualmente intiero sotto le une , che sotto le altre specie.

D. Quando si parte l' Ostia dal Sacerdote , si parte forse anche il Corpo di Gesù Cristo ?

R. Nò : non si partono , che li puri accidenti , mentre Gesù Cristo rimane intiero in ciascheduna delle parti dell' Ostia.

D. Lascia Gesù Cristo il Cielo , quando discende nel Santissimo Sacramento ?

R. Nò : non lo lascia : egli stà nello stesso tempo in Cielo , ed in ogni parte , ove si con-

serva il Santissimo Sacramento.

D. Perchè non ricevono i laici la comunione, che sotto le specie di pane?

R. Perchè la Chiesa così l' ha disposto per giusti motivi, giacchè si trova Gesù Cristo tutto intiero, tanto nell' Ostia, come in qualunque sua parte.

D. Con qual disposizione dobbiamo accostarci alla Santa Comunione?

R. Digiuni, ed in grazia di Dio, facendo atti di fede, speranza, e carità, e considerando chi si v' a ricevere.

D. Come ci metteremo in gra-

zia di Dio?

R. Per mezzo d' una buona confessione.

D. Che digiuno è necessario?

R. Il digiuno naturale, cioè non si deve aver gustato cibo, o bevanda dalla mezza notte precedente, insino al ricevere la Santa Comunione.

D. In che circostanza potiamo esser dispensati dal digiuno?

R. Nel punto, e pericolo di morte, in cui si riceve la Santa Comunione in maniera di Viatico.

D. Come faremo per eccitare in noi gli atti di fede, speranza, e carità?

R. Considerando la grandezza
di

di chi viene nel Santissimo Sacramento: la maniera prodigiosa con cui viene; a chi, ed a qual fine egli viene.

D. Per qual fine institui Gesù Cristo questo Sacramento così eccellente?

R. Per la santificazione delle nostre anime: per dimostrare il suo grande amore per noi; e per la continuazione del sacrificio, che sulla Croce egli offerì al Padre Eterno per la nostra salvazione.

D. Quali sono gli effetti della Santa Comunione?

R. Ci unisce sempre più con Dio; aumenta in noi la grazia; mortifica la concupis-

cenza, ed è un pegno della vita eterna.

D. Quando produce la Comunione tutti questi effetti?

R. Quando si riceve degnamente.

D. Che dobbiamo fare, dopo che abbiamo ricevuto la Santa Comunione?

R. Trattenerci per qualche tempo in Chiesa per dare a Dio le dovute grazie, con atti di adorazione, ed umiltà, chiedendogli li ajuti necessarj per non più offenderlo.

LEZIONE XXVII.

Sopra l' Estrema Unzione , l' Ordine, e Matrimonio.

D. CHE cosa è l' Estrema Unzione?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, per solievo spirituale, e corporale degl' infermi.

D. Perchè chiamasi Estrema Unzione?

R. Perchè ella è la ultima che riceve il Cristiano.

D. Quante sono le Sante Unzioni, che riceve il Cristiano?

R. Quattro : Una nel battesimo,

l'altra nella Cresima : la terza nel Sacerdozio ; e la quarta negli estremi della vita.

D. Che effetti produce questo Sacramento?

R. Quattro principali : cioè tre spirituali , ed uno corporale.

D. Spiegate mi li spirituali.

R. Ottiene all'infermo il perdono de' peccati veniali, e scancellale reliquie degli altri: lo fortifica contro le tentazioni, e l'orrore della morte; ed avvivando nel di lui cuore la speranza, e desiderio di ottenere la gloria eterna, lo rende più forte nella fede.

D. Ditemi l'effetto corporale.

R. Rende all'infermo la salute

del corpo, se gli conviene, e gli dà forza per sopportare pazientemente le sue infermità.

D. Perchè si dà questo Sacramento nelli estremi?

R. Affinchè ci disponga ad una buona morte.

D. Quando devesi domandare?

R. Prima di arrivare affatto agli estremi, avendo ancora l'uso dei sentimenti, affine di riceverlo con maggior frutto.

D. Si può ricevere più volte?

R. Non si può ricevere più, di una sola volta, in ogni infermità mortale.

D. Chi sono quelli, che sono

capaci di ricevere questo Sacramento?

R. Li Fedeli ammalati corporalmente, con pericolo della vita, sia per febbre, ferita, o veleno.

D. Evvi obbligazione di riceverlo sotto pena di colpa grave?

R. Nò; pero si peccherebbe mortalmente se si tralasciasse per dispregio, e con scandalo.

D. Che cosa è Ordine?

R. È un Sacramento, che dà facultà ai Sacerdoti, ed agli altri Ordinati di bene esercitare le sacre funzioni, ed i loro Officj.

D. Qual' è l' officio principale dei Sacerdoti?

R. È quello di consacrare l' Eucaristia, e di assolverci dai peccati?

D. Che rispetto dobbiamo ai Sacerdoti?

R. Dobbiamo rispettarli come ministri, che sono di Dio.

D. Che cosa è Matrimonio?

R. È un Sacramento, che santifica l' unione dell' uomo con la donna, e loro dà la grazia per vivere cristianamente nel santo matrimonio.

D. Con che disposizione, ed intenzione devesi ricevere questo Sacramento?

R. Essendo in grazia di Dio:

con intenzione di aumentare la gloria di Dio, e di evitare l' incontinenza.

D. Quali sono le loro obbligazioni?

R. Il marito deve amare, e rispettare sua moglie, ed essa deve amare, ed ubbidire al suo marito in santa pace, imitando l' unione di Gesù Cristo con la Santa Madre Chiesa sua sposa.

LEZIONE XXVIII.

Sopra l' Indulgenze.

D. CHE altri mezzi ha la Chiesa per nostro bene, oltre li santi Sacramenti?

R. Li Sacramentali , cioè l' acqua benedetta , le Indulgenze , ed i Giubilej.

D. Che intendete per acqua benedetta ?

R. Acqua comune , che il Sacerdote hà benedetta , secondo l' istituzione della Santa Madre Chiesa.

D. A che serve l' acqua benedetta ?

R. Pigliandola divotamente scancelli li peccati veniali , ed ha forza di scacciare li demonj.

D. Come vi servite di quest' acqua ?

R. Con essa mi faccio il segno della santa croce?

D. In che tempo è bene farne uso?

R. Alla mattina, alla sera, e quando si vuole: per il che è ben fatto d'averne sempre nelle proprie abitazioni.

D. Che si dice nel pigliare l'acqua benedetta?

R. Si dice: *Dio mio concedetemi quella purezza, &c.*

D. Che vuol dire Indulgenza?

R. Perdono delle pene temporali dovute pei nostri peccati.

D. Che peccati meritano pena temporale?

R. Li veniali, e li mortali già confessati.

D. Perchè meritano pena tem-

porale li peccati mortali già confessati ?

R. Perchè Dio per motivo della confessione fatta , ha mutata in temporale la pena eterna, che meritavano.

D. Non ci perdona Dio per mezzo della confessione li peccati , e le pene meritate con essi ?

R. Sì : ma questo non succede sempre per motivo della nostra fiacchezza.

D. Come vi si supplisce ?

R. Colla penitenza , con buone opere , e coll' acquisto delle Indulgenze.

D. Chi ci concede le Indulgenze ?

R. La Santa Madre Chiesa, ed in suo nome il Papa, ed i Vescovi.

D. Da chi tiene la Chiesa la facoltà di concedere l' Indulgenze?

R. Da Gesù Cristo nostro Signore.

D. In virtù di chi si concedono l' Indulgenze?

R. In virtù del tesoro inesausto dei meriti di Gesù Cristo, di Maria Santissima, e de' Santi.

D. Quando la Chiesa ci concede l' Indulgenze, pretende ella forse di dispensarci dalla penitenza, che dobbiamo fare per i nostri peccati?

R. Nò per certo ; ma solamente intende di supplire a ciò, che può mancare alla nostra penitenza , per motivo della nostra debolezza umana.

D. Come vi supplisce la Chiesa?

R. Applicandoci li meriti di Gesù Cristo , della Vergine Maria , e dei Santi.

D. Quante sorti vi sono d' Indulgenze?

R. Due. Le une sono plenarie, e l' altre limitate.

D. Quali sono le limitate?

R. Quelle Indulgenze concesse in numero determinato , come di 80 giorni , o anni.

D. Che intendete per Indulgenza di 80 giorni ?

R. Intendo che col fare in stato di grazia le orazioni, ed opere buone prescritte, si ottiene il perdono di tante colpe, che si otterrebbe con altrettanti giorni di penitenza canonica, imposta dalla Santa Madre Chiesa.

D. Che cosa è Indulgenza Plenaria?

R. Il perdono di tutte le pene temporali, meritate pei nostri peccati.

D. Come potremo acquistare molte Indulgenze?

R. Pigliando la Bolla della Crociata.

D. Quante sono queste Indulgenze?

R. Il loro numero è grande, ed oltre che facilmente si possono guadagnare, senza questa Bolla non si può godere de' molti suoi privilegj, assai conducen-
ti al bene delle nostr' anime.

D. E li Soldati devono essi pure prendere questa Bolla?

R. Per certo se vogliono guadagnare le Indulgenze.

D. La remissione dei peccati mortali, è ella necessaria per acquistare l' Indulgenze?

R. Certamente, mentre non v' è perdono della pena temporale, per chi non ha ricevuto prima la remissione della pena eterna.

D. Che cosa è Giubilèo?

R. È una generosa distribuzione, che la Santa Madre Chiesa fa dei suoi tesori celesti in favore dei fedeli, che eseguiscano ciò che loro prescrive.

D. Che differenza v'è tra Giubilèo, ed Indulgenza Plenaria?

R. Il Giubilèo concede certe facilità ai Confessori per alcuni casi riservati, e permuta di voti, il che non succede coll' Indulgenza Plenaria.

LEZIONE XXIX.

Sopra il Peccato.

D. **I**N che consiste la perfezione Cristiana?

R.

R. In due cose : cioè nella fuga
-ob del male , e pratica del bene.

D. Qual' è il male , che dobbia-
-ob mo fuggire ?

R. Il peccato.

D. Che cosa è peccato ?

R. È un dispregio di Dio , e
-oro della sua santa Legge.

D. Quante sorti vi sono di pec-
-cato cati ?

R. Due : peccato originale , e
-all peccato attuale.

D. Che cosa è peccato originale ?

R. È quello , che li nostri primi
-ni Padri Adamo ed Eva commise-
-ro nel Paradiso terrestre ; e col
-ic quale tutti li uomini nascono.

D. Che cosa era il Paradiso ter-
-restre ?

R. Era un giardino spazioso, ed ameno, in cui l'uomo doveva vivere felicemente in grazia di Dio, col comando sopra tutti gli animali.

D. Che peccato commisero?

R. Di disubbidienza, mangiando del frutto, che Dio loro aveva proibito.

D. Come si chiamava questo frutto?

R. Il frutto dell'albero della scienza, e del male.

D. Per qual motivo Dio aveva loro proibito di mangiarne?

R. Per provare la loro ubbidienza, ed affinchè si ricordassero, ch' egli solo era il

loro supremo Signore.

D. Chi l'indusse al peccato?

R. Lo spirito maligno, invidioso della loro felicità, ed ansioso di farli rivoltare contro Dio, com'egli aveva fatto, affine di averli per compagni nel gastigo.

D. Come li indusse?

R. Prese la figura di serpente, e con lusinghe fece credere ad Eva, che mangiando del frutto vietato, diverrebbe eguale a Dio nella conoscenza di tutte le cose; ed essendo caduta nell'inganno, indusse Adamo a mangiarne.

D. Che cosa conobbero?

R. La loro nudità, che ricoprirono con foglie di fico.

D. Che ne risultò da questo peccato?

R. Perdettero la grazia e li doni, di cui Dio li aveva adornati, furono scacciati dal Paradiso; condannati co' suoi discendenti a guadagnarsi il vitto co' loro sudore, e sottoposti alla morte temporale, ed eterna.

D. Che altro gastigo provò subito l' uomo peccatore?

R. Tutte le creature si rivoltarono contro di lui, non volendo più ubbidire a chi si era ribellato contro il suo Creatore.

D. Usò Dio di tutto il suo rigore contro degli uomini?

R. Nò : la grande sua misericordia ritrovò un mezzo per rimetterli nella sua amicizia, e renderli degni della felicità eterna, che col peccato avevano perduta.

D. Che mezzo fù questo?

R. Quello di mandare nel tempo prefisso sulla terra il suo proprio Figlio, cioè la seconda persona della Santissima Trinità.

D. Che doveva fare sulla terra questa Persona Divina ?

R. Pigliare carne umana, patirne, e morire per il riscatto del genere umano.

D. Come manifestò Dio questa sua misericordia per l' uomo?

R. Intimando al serpente, che aveva ingannato Eva, che verrebbe un tempo, in cui una donna gli schiaccierebbe la testa.

D. Di qual donna parlò Dio allora?

R. Di Maria Vergine Santissima?

D. Quand' ebbe effetto questa divina misericordia?

R. Quando Maria Vergine partorì il Messia, che distrusse la tirannia del demonio, e ci liberò dal peccato.

D. Che effetti proviamo noi di questo peccato?

R. L' ignoranza , l' inclinazione al male , e tutte le miserie della vita , e della morte.

D. Che cosa è peccato attuale ?

R. Qualunque peccato, che commettiamo con avvertenza contro la Legge di Dio.

D. In quante maniere si commette questo peccato ?

R. In quattro: coi pensieri, colle parole, colle opere, ed omissioni.

D. Quante sorti vi sono di peccati attuali ?

R. Due : peccato mortale , e peccato veniale.

D. Che cosa è peccato mortale ?

R. Una volontaria offesa di Dio

in materia grave, che ci toglie la grazia di Dio, e ci rende degni dell' Inferno.

D. Perchè si chiama mortale?

R. Perchè togliendo all' anima la grazia di Dio, ch' è la sua vita, le dà la morte.

D. Che cosa è peccato veniale?

R. È un peccato che non priva l' anima della grazia di Dio, ma l' indebolisce; merita pene temporali, e dispone al peccato mortale.

D. Come si conosce il peccato veniale?

R. Quando si tratta di materia leve, oppure il nostro sentimento non fù perfetto.

D. Che gastigo merita il pec-

cato veniale?

R. Alcune volte Dio lo ha castigato in questo mondo con gravissimi gastighi temporali, e se non se ne fà penitenza in questa vita, merita le pene Purgatorio.

D. Come dobbiamo temere, e fuggire il peccato veniale?

R. Più, che qualunque male possibile di questa vita, per esser egli un' offesa di Dio, e perchè alle volte, il peccato, che giudichiamo veniale, in realtà è mortale.

D. In che si distingue il peccato mortale dal veniale?

R. Nel volontario allontanamento da Dio nostro ultimo

fine, che col peccato mortale dispreziamo attaccandoci alle creature.

LEZIONE XXX.

Sopra li Peccati capitali, e le loro virtù contrarie.

D. Quali sono li peccati più gravi, e dannosi?

R. Li peccati capitali; e quelli contro lo Spirito Santo: quelli, che gridano vendetta in Cielo; e li peccati altrui.

D. Che intendete per peccati capitali?

R. Certi peccati, che sono l'origine di molti altri.

D. Quanti sono li peccati capitali?

R. Sette. Superbia, &c.

D. Che cosa è Superbia?

R. È un amore sregolato di sè stesso, e voglia di dominare sopra tutti gli altri.

D. Quali sono li suoi effetti?

R. La vanagloria, la presunzione, l'ambizione, lo sprezzo del prossimo, e l'ipocrisia.

D. Che cosa è umiltà?

R. È un inclinazione al proprio disprezzo.

D. Che cosa è avarizia?

R. È una passione sregolata dei beni della terra.

D. Quali sono li suoi effetti più frequenti?

R. L'usura, l'ingiustizia, l'

asprezza cò poveri, il poco amore di Dio, e dell' anima, per accumulare ricchezze.

D. Che cosa è liberalità?

R. È una propensione ad assistere al prossimo ne' suoi bisogni, cò beni proprj in quanto si può.

D. Che cosa è lussuria?

R. È una passione sregolata dei piaceri dionesti della carne.

D. Quali sono li suoi effetti?

R. L' abbandono di Dio, la cecità dell' intelletto, e l' ostinazione nel male.

D. Che cosa è castità?

R. Una propensione alla purezza, con avversione ad ogni dionestà.

D. Che cosa è ira?

R. È un desiderio sregolato di vendetta.

D. Che effetti produce l'ira?

R. L'infamazione, la bestemmia, l'odio, la turbolenza, e l'omicidio.

D. Che cosa è la mansuetudine, e la pazienza?

R. È un freno della collera, ed una rassegnazione nei travagli.

D. Che cosa è il peccato di gola?

R. È un desiderio sregolato di mangiare, e di bere.

D. Che effetti produce?

R. La sfrontatezza, l'incontinenza, le risse, lo scandalo,

e la dissipazione dei propri beni.

D. Quale dei peccati di gola è il più pericoloso?

R. L'ubriachezza, che riduce l'uomo ad essere senza ragione, come le bestie.

D. Che cosa è la temperanza?

R. Il freno di ogni sorte di sregolatezze.

D. Che cosa è il peccato d'invidia?

R. Uno spiacere del bene altrui.

D. Quali sono li suoi effetti?

R. Il giudizio temerario, la mormorazione, e l'odio.

D. Che cosa è la carità del prossimo?

R. Entrare a parte del bene, e

del male altrui , come se fosse nostro proprio.

D. Che cosa è accidia ?

R. Eseguire con tedio , e disgusto il servizio di Dio.

D. Che produce l' accidia ?

R. La trascuraggine del servizio di Dio , la pusillanimità , e l' impenitenza.

D. Che cosa è la virtù della diligenza ?

R. Compire con prestezza , e di buona voglia li proprj doveri , verso Dio , e verso li uomini.

LEZIONE XXXI.

Sopra li peccati contro lo Spirito Santo.

D. Quali sono li peccati contro lo Spirito Santo?

R. Quei peccati, che sono principalmente diretti contro l'amor di Dio.

D. Che enormità contengono tali peccati?

R. Ella è tale, che Gesù Cristo hà detto, che non si perdono in questo, nè nell'altro mondo.

D. Per qual motivo non si perdono?

R. Perchè raramente succede, che coloro, che li commet-

tono ne facciano vera penitenza.

D. Dite questi peccati.

R. Disperare, &c.

D. Come si combattono questi peccati?

R. Col frequente esercizio degli atti di fede, speranza, e carità.

D. Quali sono li peccati che gridano vendetta in Cielo?

R. L'omicidio, &c.

D. Perchè si dice, che gridano vendetta in Cielo?

R. Perchè la loro ingiustizia è tanto grande, che non si può nascondere, ne scusare.

D. Come se ne ottiene da Dio il perdono?

R. Facendone penitenza pubbli-

ca, e coll' opere di misericordia?

D. Quali sono li peccati degli altri?

R. Quei peccati degli altri, ai quali noi partecipiamo.

D. Perchè dite, che sono difficili a perdonarsi?

R. Perchè per la maggior parte non se ne fa caso, e per conseguenza, non se ne fa penitenza.

D. Come partecipiamo ai peccati altrui?

R. 1. *Consigliando il male, &c.*

D. Quali obbligazioni risultano da queste partecipazioni?

R. L' obbligazione di risarcire il danno cagionato al prossi-

mo se quello , che lo ha commesso , non lo ripara.

LEZIONE XXXII.

Delle Virtù.

D. **I**N che consiste il bene, che dobbiamo praticare?

R. Nell' esercizio delle virtù Cristiane.

D. Quante sono le virtù?

R. Sette: Tre Teologali, e quattro Cardinali.

D. Che significa il nome Teologale?

R. Lo stesso , che Divina.

D. Perchè hanno le virtù questo nome sì elevato?

R. Perchè dette virtù ci unis-

cono con Dio, che è il solo, che ce le infonde.

D. Quali sono le virtù Teologiche?

R. La Fede, Speranza, e Carità.

D. Che cosa è la virtù della Fede?

R. È un dono soprannaturale, che Dio ci dà, col quale senza vederlo, crediamo in Lui, ed in tutto quello, ch' egli ha detto, e la Santa Madre Chiesa ci propone da credere.

D. Potiamo noi vedere in qual maniera Dio è uno, e trino; oppure in qual maniera Gesù Cristo è Dio, e uomo.

R. Nò: ciò non ostante lo cre-

do più fermamente , che se lo vedessi.

D. Perchè lo credete voi con tanta fermezza ?

R. Perchè Dio lo hà detto , e la Santa Chiesa ci comanda di crederlo.

D. Come fate l' atto di Fede ?

R. Io credo fermamente , &c.

D. Che cosa è la virtù della Speranza ?

R. È un dono sopranaturale, che Dio ci dà, per mezzo del quale speriamo in Lui , ed aspettiamo dalla sua bontà divina li beni che ci ha promessi.

D. Che beni ci ha promesso Iddio ?

R. Il perdono dei nostri peccati , e la vita eterna pei meriti di Gesù Cristo , mediante le nostre buone opere.

D. Come fate l' atto di Speranza?

R. Dio mio , io spero , &c.

D. Che cosa è la Carità ?

R. È un dono soprannaturale , che ci fa amare Iddio sopra tutte le cose , ed il nostro prossimo , come noi medesimi ?

D. Come fate l' atto di Carità ?

R. Vi amo , o mio , &c.

D. Quando siamo obbligati a fare questi atti ?

R. Frequentemente in vita , e massime quando riceviamo la

Santa Comunione , e nel punto della morte.

D. Che mi consigliate di fare?

R. Di recitarli ogni giorno per guadagnare le molte Indulgenze concesse a chi li fa.

LEZIONE XXXIII.

Sopra le Virtù Cardinali , e le Opere di Misericordia.

D. Quali sono le virtù Cardinali?

R. La Prudenza , Giustizia, Fortezza , e Temperanza.

D. Perchè chiamansi Cardinali?

R. Perchè sono le più principali, ed il fondamento di molte altre virtù.

D. Che cosa è Prudenza?

R. È una virtù , con la quale sappiamo guardarci dà tutti gli estremi.

D. Che cosa è Giustizia?

R. È una virtù , che ci fa dare ad ogn' uno ciò , che gli appartiene.

D. Che cosa è la Fortezza?

R. È una virtù , che ci dà la forza per contenere il nostro timore , ed ardire.

D. Che cosa è la Temperanza?

R. È una virtù , che c' insegna a contenere gli appetiti sregolati di gola , e d' impurità.

D. Qual è di tutte le virtù la più principale?

R. La carità, che è l'anima, e la regola di tutte l'altre.

D. A che dirige la carità le altre virtù?

R. A Dio nostro bene, col quale ella ci unisce.

D. Chi è il più buono, e più santo avanti di Dio?

R. Quello, che hà maggior carità, a proporzione della quale, sarà la gloria dei Beati in Cielo.

D. Chi è quello, che hà maggior carità?

R. Quello, ch'è più diligente in osservare li Comandamenti di Dio, e più misericordioso col suo prossimo.

D. Quante sono le opere del-

la misericordia?

R. Quattordici , sette spirituali , e sette corporali.

D. Quali sono le spirituali?

R. Instruire gl' ignoranti , &c.

D. Quali sono le corporali?

R. Dare a mangiare a chi , &c.

D. Perchè nominate queste opere di misericordia?

R. Perchè non siamo obbligati di precetto ad osservarle.

D. Quand' è , che siamo obbligati indispensabilmente ad osservarle?

R. Nei casi di necessità del nostro prossimo , secondo il giudizio dei prudenti.

D. Quali di queste opere sono le più meritorie?

R. Le spirituali, per motivo del maggior bene che producono.

D. E se il nostro prossimo avesse maggior bisogno delle corporali?

R. Allora la necessità del prossimo, le renderebbe più meritorie.

D. Che devono sperare li misericordiosi da Dio?

R. Ch' egli parimente sarà misericordioso verso di loro.

LEZIONE XXXIV.

Sopra li Doni, e Frutti dello Spirito Santo, e le Beatitudini.

D. **Q**Uanti sono li Doni dello Spirito Santo?

R. Sette: Sapienza, &c.

D. A che servono questi Doni?

R. A renderci più ubbidienti alle ispirazioni divine.

D. Che cosa è il Dono della Sapienza?

R. È un dono, che illustra la nostra mente nelle verità della nostra Santa Fede.

D. Che cosa è il Dono dell'Intelletto?

R. È un dono, che ci rende capaci d' intendere i misterj della Santa Fede quant' è necessario per salvarci.

D. Che cosa è il Dono di Scienza?

R. È un dono, che ci fa giudicar bene delle cose crea-

te, e c' insegna a farne buon' uso.

D. Che cosa è il Dono di Consiglio?

R. È un dono, che ci fa distinguere ciò che conviene per conseguire la nostra salvezione.

D. Che cosa è il Dono di Pietà?

R. È un dono, che per mezzo della divozione ci unisce con Dio.

D. Che cosa è il Dono della Fortezza?

R. È un dono, che ci rende coraggiosi contro il peccato, e costanti nel servizio di Dio.

D. Che cosa è il Dono di Timore?

R. È un dono, che ci fa temere di offendere Dio, e di separarci da Lui.

D. Quanti sono li Frutti dello Spirito Santo?

R. Dodici: Carità, &c.

D. Che cosa sono questi Frutti?

R. Come il frutto dell' albero, cioè la perfezione delle virtù.

D. Che cosa sono le Beatitudini?

R. La perfezione dell' opere della misericordia, e dei Doni dello Spirito Santo.

D. Chi sono li poveri di spirito?

R. Quelli, che disprezzano le ricchezze, e gli onori anche moderati.

D. Chi sono li mansueti?

R. Quelli, che non si lasciano sorprendere dalla collera, e quasi non ne risentono li movimenti.

D. Perchè dite, che li mansueti possedono la terra?

R. Perchè sono Padroni di se stessi.

D. Chi sono quelli, che piangono?

R. Quelli, che si astengono dai piaceri, anche moderati.

D. Chi sono quelli, che hanno fame, e sete della giustizia?

R. Quelli, che desiderano, e vivamente aspirano alla perfezione.

D. Chi sono li misericordiosi?

R. Quelli, che con tutti esercitano con piacere l'opere di misericordia, ancorchè siano loro nemici.

D. Chi sono quelli, che chiamate di cuore puro?

R. Quelli, che tengono rigorosamente in freno le loro passioni.

D. Chi sono li pacifici?

R. Quelli, che sempre si mantengono tranquilli, e procurano la pace agli altri.

D. Chi sono quelli, che soffrono per la giustizia?

R. Quelli, che sono immobili nelle cose giuste, nè temono perciò di essere perseguitati.

D.

D. Perchè chiamansi queste opere Beatitudini?

R. Perchè nel loro esercizio consiste la felicità più perfetta di questa vita, e la speranza più certa della gloria eterna.

LEZIONE XXV.

Dei Consigli Evangelici.

D. QUANTI sono li Consigli Evangelici?

R. Trè: povertà volontaria, castità, e vita ubbidiente.

D. A che ci giovano questi Consigli?

R. A farci ottenere più facilmente il Paradiso, ed in esso

maggiori gradi di gloria.

D. Ditemi le potenze dell' anima.

R. Memoria , Intelletto, e Volontà.

D. Perchè ci hà dato Dio la Memoria?

R. Affinchè ci ricordiamo sempre dei suoi beneficj , e di osservare la sua Santa Legge.

D. Perchè ci hà dato l' Intelletto?

R. Affinchè lo conosciamo , e pensiamo sempre a Lui , nostro principio , e fine.

D. Perchè ci hà dato Dio la Volontà.

R. Affinchè l' amiamo con libertà , e facciamo sempre

con merito la sua volontà.

D. Quanti sono li sentimenti del corpo?

R. Cinque: Il vedere, &c.

D. Per qual fine ce li hà dati Dio?

R. Affinchè col loro buon uso, e con tutti li membri del corpo serviamo al nostro Creatore, che con tanta bontà, e sapienza ce li hà dati.

LEZIONE XXXVI.

Sopra li Nemici dell' anima.

D. Quali sono li nemici dell' anima?

R. Il Demonio, il Mondo, e la Carne?

D. Questi nemici possono forzare l'anima , a peccare?

R. Nò : non possono far altro, che sollecitarla colle tentazioni.

D. Perchè permette Dio , che siamo tentati?

R. Per esercitare la nostra virtù ; e per darcene poi una ricompensa maggiore.

D. Che intendete per Demonio?

R. Il capo degli Angeli ribelli, che per la loro superbia si rivoltarono contro Dio , e furono condannati all' Inferno.

D. Ha il demonio corpo , ed anima come noi?

R. Nò: egli è solo spirito.

D. Per qual motivo è egli nostro nemico?

R. Perchè non potendosi vendicare contro di Dio, lo fa contro di noi, sue creature.

D. In che maniera sfoga contro di noi la sua collera?

R. Procurando di farci cadere in peccato, e perdere com' egli la gloria.

D. Come ci tenta il demonio?

R. Con cattivi pensieri, e con occasioni pericolose.

D. Che cosa intendete voi per il Mondo?

R. Li cattivi esempj, le vanità,

ed i piaceri della gente mondana.

D. Come ci tenta il mondo?

R. Rappresentandoci in lusinghevole aspetto le vanità, e le massime mondane.

D. Che intendete per la carne?

R. La nostra natura humana, inclinata a soddisfare le voglie del corpo.

D. Come ci tenta la carne?

R. Con le sue cattive inclinazioni, e passioni peccaminose.

D. Che intendete per passioni?

R. Certi movimenti disordinati, o agitazioni interne, che acciecano la nostra ragione.

D. Quale di questi tre nemici è

più da temersi?

R. La carne ; che sempre ci sollecita.

D. Che rimedio abbiamo contro questi nemici?

R. Quello d' invigilare , fuggire , ed orare.

D. In che maniera dobbiamo invigilare ?

R. Stando attenti continuamente sopra li movimenti del nostro cuore , e de' nostri sentimenti.

D. Come dobbiamo fuggire?

R. Schivando tutte le occasioni di offendere Dio , le compagnie cattive , e la lettura dei libri proibiti.

D. Come dobbiamo orare?

R. Domandando a Dio di cuore la grazia necessaria per vincerli , con ferma speranza di ottenerla.

D. Che profito ricaveremo da queste cose ?

R. La nostra perfezione , e la gloria eterna.

LEZIONE XXXVII.

Sopra li Novissimi.

D. **Q**uali sono le ultime cose dell' uomo ?

R. La Morte , il Giudizio , l'Inferno , e il Paradiso.

D. Che cosa è la morte ?

R. La separazione dell' anima dal nostro corpo.

D. L' anima deve ella morire come il corpo?

R. Nò : ella è immortale.

D. Quante volte dobbiamo noi morire ?

R. Una volta sola.

D. Si sà quando dobbiamo morire ?

R. Nò : Dio solo lo sà.

D. Perchè non vuole Dio , che noi lo sappiamo ?

R. Affinchè stiano sempre preparati a fare una buona morte.

D. Che cosa intendete per una buona morte ?

R. Morire in grazia di Dio.

D. Dobbiamo noi temere la morte ?

R. Sì , tutti la dobbiamo temè-
re , ma principalmente li cat-
tìvi.

D. Perchè li cattivi ?

R. Perchè la morte per essi è il
principio di una miseria, che
non avrà mai fine.

D. E li buoni , perchè non l'
hanno da temère tanto?

R. Perchè la morte li libera dal
pericolo di perdere la grazia
di Dio , e per essi è un pas-
saggio a vita migliore , ed
immortale.

D. Che succede dell' anima se-
parata dal corpo?

R. Comparisce avanti il Tribu-
nale di Dio per essere giu-
dicata sopra le sue buone,

e cattive azioni.

D. Chi ne sarà il Giudice ?

R. Gesù Cristo : che allora sarà Giudice severo , giusto , ed inesorabile.

D. Chi saranno gli accusatori ?

R. Il demonio , e la nostra propria coscienza.

D. Come mai ci accuserà la nostra coscienza ?

R. Dio ci darà luce per riconoscere il grande orrore dei nostri peccati.

D. Come ci accuserà il demonio ?

R. Rinfacciandoci li nostri peccati.

D. Potremo allora domandarne perdono a Dio ?

R. Nò: Allora non vi sarà più tempo.

D. Che cosa ne risulterà?

R. O il Paradiso. o l' Inferno eterno.

LEZIONE XXXVIII.

Dell' Inferno.

D. **C**HE cosa è l' Inferno?

R. Un luogo pieno di fuoco, e tormenti preparato dalla collera, e giustizia divina per gastigarvi eternamente il peccato.

D. Quali sono li tormenti principali dell' Inferno?

R. Due: l' uno di senso, e l' altro di danno.

D. Che cosa è la pena di senso?

R. Ogni sorte di tormenti, che li nostri sensi, interiori, ed esteriori possono soffrire.

D. Che cosa è la pena di danno?

R. La privazione della vista di Dio, senza speranza di ottenerla in eterno.

D. Che fuoco è mai quello dell'Inferno?

R. Egli è un fuoco infinitamente superiore a quello di questo mondo, acceso, e mantenuto dal fiato onnipotente di Dio.

D. Li condannati saranno tutti tormentati egualmente?

R. Nò: ogn' uno lo sarà secon-

do l'enormità delle proprie colpe.

D. Di queste due pene, qual'è la più atroce?

R. La pena di danno.

D. Avranno li condannati qualche sollievo?

R. Nissuno : essi soffriranno senza consolazione, senza sospensione, e senza speranza d'averne, finchè Dio sarà Dio.

D. Li condannati sono essi presentemente nell'Inferno in corpo ed in anima?

R. Nò : adesso vi è soltanto la loro anima.

D. E li loro corpi quando vi anderanno?

R. Nel giorno del Giudicio, in cui Dio loro dirà: = Andate maledetti al fuoco eterno.

D. Che peccati ci vuole per meritare l'Inferno?

R. Un solo mortale basta.

D. Che dobbiamo fare per schivarlo?

R. Dobbiamo discendervi spesso col nostro spirito, mentre siamo in vita, e prepararci con una vera penitenza al Giudicio Divino.

D. Che frutto ricaveremo dalla meditazione dell'Inferno.

R. Un gran rimedio per non offendere Iddio.

LEZIONE XXXIX.

Sopra il Purgatorio.

D. **V**Anno subito alla gloria tutte le anime dei Giusti dopo il giudizio?

R. Sì purchè non abbiano qualche cosa da soddisfare nel Purgatorio.

D. È egli di fede, che v'è il Purgatorio?

R. Sì: come tutte l'altre cose, che la Chiesa nostra Madre c' insegna.

D. Chè cosa è Purgatorio?

R. È un luogo di pene, in cui le anime giuste finiscono di soddisfare alla divina giustizia.

D.

D. Che finiscono di espiare ?

R. La pena temporale dovuta á loro peccati , che non hanno compita in vita.

D. Che pene sono quelle del Purgatorio ?

R. Sono sì atroci , che nissuna di questa terra le può uguagliare.

D. Qual è la maggiore ?

R. La privazione della vista di Dio.

D. Che cosa consola quelle Sante Anime ?

R. L' amore di Dio , e la speranza di presto possederlo.

D. Con che potiamo noi sollevarle ?

D. Coi nostri suffragj , che Dio

gradisce molto.

D. In che consistono questi suffragj?

R. Nelle Messe, digiuni, orazioni, ed altre buone opere.

D. Qual è il suffragio maggiore?

R. Quello del Santo Sacrificio della Messa?

D. Che dobbiamo sperare dalla loro gratitudine?

R. Che saranno nostre protettrici avanti di Dio.

D. Come si schiva il Purgatorio?

R. Facendo in vita una intiera penitenza dei proprj peccati.

LEZIONE XL.

Sopra il Paradiso.

D. CHE cosa è Paradiso?

R. È un luogo di pace, e di gloria, in cui li Santi godono della felicità eterna.

D. In che consiste questa felicità?

R. Nell'immunità d'ogni male, ed abbondanza d'ogni bene.

D. Quali sono li beni principali dei Beati in Cielo?

R. Quelli della chiara vista di Dio : di amarlo perfettamente, con una indicibile consolazione, e sicurezza di go-

derlo eternamente.

D. Godono in Cielo tutti li Beati della stessa gloria?

R. Nò : ognuno gode di quella, che s' è meritata.

D. Hanno gelosia fra di loro?

R. Nò : ognuno è contento della propria gloria , e si rallegra della maggiore degli altri.

D. Sono presentemente li Santi in Cielo in corpo , ed in anima ?

R. Nò : adesso la loro anima è la sola , che gode la gloria.

D. Quando ne saranno a parte anche li loro corpi ?

R. Dopo la Risurrezione universale , quando Dio loro dirà:

Venite benedetti da mio Padre a godere del regno , ch' egli vi ha preparato per tutta l' eternità.

D. Che dobbiamo fare per essere chiamati a questa gloria?

R. Amare Iddio sopra tutte le cose , ed il prossimo come noi stessi , osservando fedelmente li suoi Comandamenti ; e quelli della Santa Chiesa sua Sposa , nostra Madre.

Nostro Signore vi ci conduca tutti.

Amen.



PROFESSIONE DELLA FEDE.

IO N.N. credo fermamente , e confesso tutti , ed ogn' uno degli Articoli della Fede contenuti nel Simbolo degli Appostoli , che la Santa Madre Chiesa Cattolica crede , e propone da credere.

Credo , che li Sacramenti , che Gesù Cristo nostro Signore institui per nostra santificazione , e salvazione , sono sette.

Credo , che la Santa Messa è un vero Sacrificio molto grato a Dio , che se gli offerisce

per li vivi , e per li morti
in sua grazia.

Credo , che nel Santissimo Sa-
cramento dell' Eucaristia vi è
realmente presente ed in sos-
tanza il vero Corpo , San-
gue , l' Anima , e Divini-
tà di Gesù Cristo Signor nos-
tro , senzacchè del pane , e
del vino , vi resti altro che
li puri accidenti del sapore,
colore , odore , e figura.

Credo , che devo confessare sin-
ceramente , e divotamente
tutti li miei peccati al Sacer-
dote approvato nel Sacra-
mento della Penitenza , con
vero dolore de' medesimi,
fermo proposito di emendar-

mene , e di farne intieramente la Penitenza , che mi sarà imposta nella confessione.

Credo , che oltre il Cielo , e l' Inferno , v'è il Purgatorio ; e che Dio premia li suffragj che se gli offeriscono per le Sante Anime , che vi stanno penando.

Credo , che la Santa Chiesa Cattolica tiene la potestà di concedere Indulgenze , e che queste giovano ai vivi , ed alle anime del Purgatorio.

Credo , che dobbiamo invocare Maria Santissima , Madre di Dio sempre Vergine , e li Santi , affinchè ci ottengano da Dio le grazie che chiedia-

mo, e che dobbiamo parimente onorare le loro Immagini, e Reliquie.

Credo, che oltre la parola di Dio scritta da' Santi Evangelisti, dobbiamo parimente credere tutte le tradizioni, che li Santi Appostoli hanno comunicate alla Santa Chiesa, che ce le propone da credere.

Credo, che il Romano Pontefice è il Vicario di Gesù Cristo in terra, Capo visibile della Santa Chiesa Cattolica Appostolica Romana; e che secondo la di lei interpretazione si deve intendere la Sagra Scrittura.

Finalmente credo, e volontariamente confesso, che la sola Fede non salva senza buone opere; e che non v'è salvezza fuori della Santa Chiesa Cattolica. Tutto questo lo credo, e crederò, confesso, e confesserò insino alla morte, anzi farò quanto potrò, affinchè tutti quelli, che dipenderanno da me, credano, e confessino questa stessa Santa Fede Cattolica.

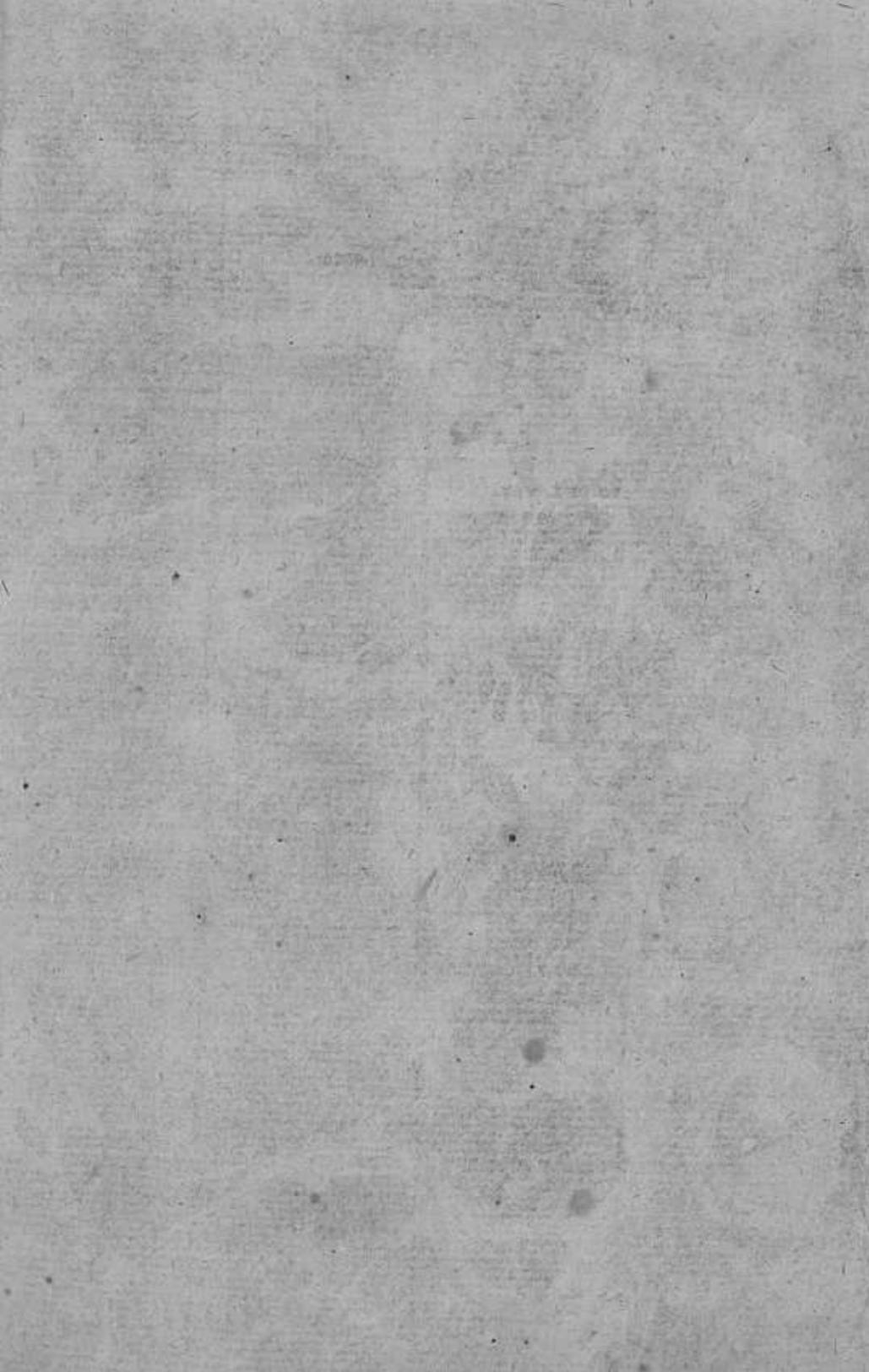
Orazione.

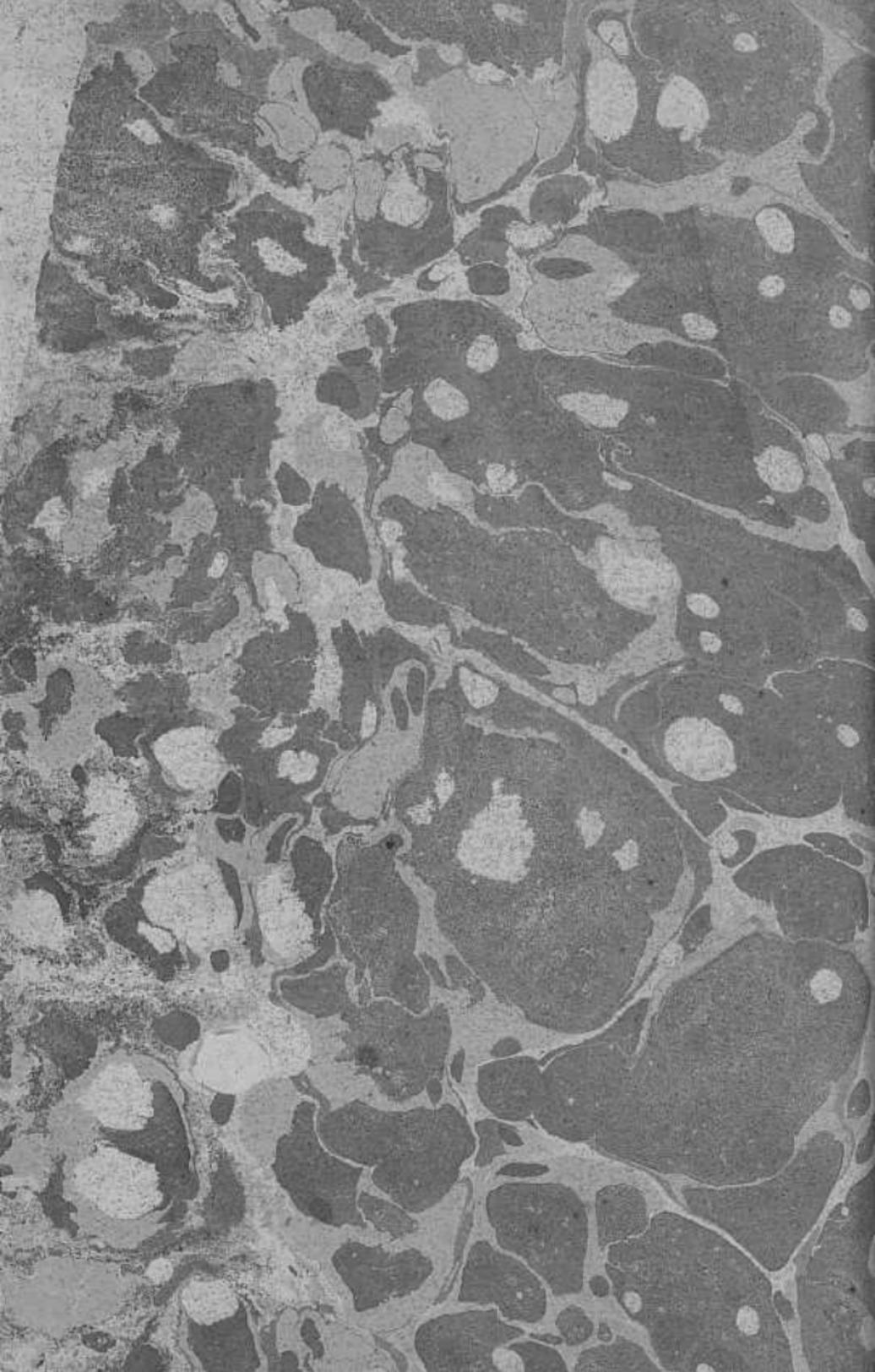
A Doro, o Dio mio, e benedico la vostra infinita misericordia, con cui mi avete ritirato dalle tenebre del pecca-

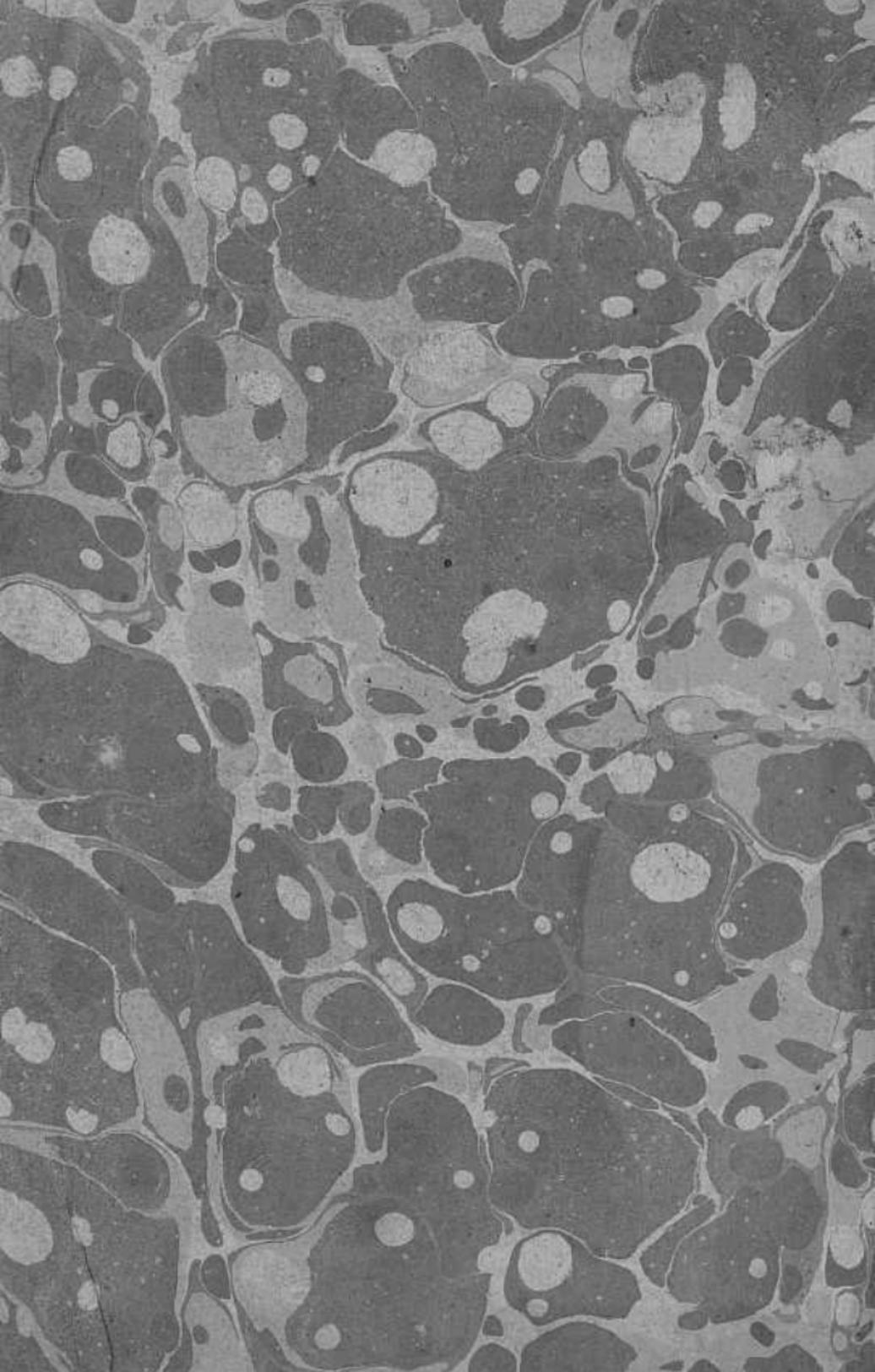
to , e dato la luce necessaria per conoscere e confessare la verità della vostra Santa Legge, e Fede Cattolica. Rinforzate o Signore la mia fede , rendete più ferma la mia Speranza , ed infiammate il mio cuore col vostro divino amore , affinchè non m' allontani mai più da voi, e conseguisca di venirvi a lodare , e benedire nella gloria eterna. E così sia.













3

CATECHIS
IDA JANI

3.635